

Provincia di Ancona
COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

AGGIORNAMENTO 2023

SINDACO

Alfredo Cesarini

UFFICIO TECNICO

Ing. Fabrizio Petroni

Geom. Fabiola BIANCHI

Geom. Cristian OSIMANI

TECNICO

Geol. Daniele Stronati

COLLABORATORE

Geol. Margherita Rocchetti



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Sommario

| | |
|---|----|
| PREMESSA..... | 5 |
| RIFERIMENTI NORMATIVI | 6 |
| LA PROTEZIONE CIVILE | 8 |
| A. PARTE GENERALE | 10 |
| A.1 DATI DI BASE..... | 10 |
| A.1.1 Aspetti generali del territorio..... | 10 |
| A.1.2 Aspetti geologici e geomorfologici | 11 |
| A.1.2.1 Inquadramento geologico e aspetti tettonici..... | 11 |
| A.1.2.2 Inquadramento geomorfologico | 12 |
| A.1.3 Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici | 13 |
| A.1.3.1 Idrografia superficiale | 13 |
| A.1.3.2 Aspetti meteo-climatici..... | 14 |
| A.1.4 Infrastrutture e edifici strategici | 18 |
| A.1.5 Assetto demografico e insediamenti abitativi | 21 |
| A.1.5.1 Assetto demografico..... | 21 |
| A.1.5.2 Insediamenti abitativi..... | 23 |
| A.2 SCENARI DI RISCHIO | 24 |
| A.2.1 Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico | 24 |
| A.2.1.1 Descrizione del rischio | 24 |
| A.2.1.2 Aree e popolazione a rischio | 26 |
| A.2.2 Rischio neve..... | 27 |
| A.2.3 Rischio sismico..... | 27 |
| A.2.3.1 Descrizione del rischio sismico..... | 27 |
| A.2.3.2 Aree e popolazioni a rischio sismico..... | 38 |
| A.2.4 Rischio incendi e di interfaccia | 44 |
| A.2.4.1 Eventi recenti | 44 |
| A.2.4.2 Tipologia del rischio..... | 44 |
| A.2.4.3 Aree e popolazione coinvolta | 45 |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | | |
|---------|--|----|
| A.2.4.4 | Indicatori di evento e monitoraggio | 45 |
| A.2.4.5 | Periodo Ordinario | 46 |
| A.2.4.6 | Periodo di Emergenza..... | 46 |
| A.2.4.7 | Aree di emergenza | 46 |
| A.2.5 | Emergenza sanitaria | 47 |
| B. | LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE | 48 |
| B.1 | COORDINAMENTO OPERATIVO..... | 48 |
| B.2 | SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE | 48 |
| B.3 | RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI..... | 48 |
| B.4 | INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE | 48 |
| B.5 | RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI..... | 49 |
| B.6 | FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI..... | 49 |
| B.7 | FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI | 49 |
| B.8 | STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO | 50 |
| B.9 | INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA' | 50 |
| B.9.1 | Aree di Protezione civile per persone con disabilità | 51 |
| B.9.2 | Funzioni competenti | 52 |
| B.9.3 | Banche dati e aggiornamento del censimento | 52 |
| B.9.3.1 | Trattamento dei dati sensibili | 52 |
| B.9.4 | Comunicazione ed allertamenti | 53 |
| C. | MODELLO DI INTERVENTO | 55 |
| C.1 | SISTEMA DI ALLERTAMENTO | 55 |
| C.1.1 | Livelli di Criticità..... | 55 |
| C.1.2 | Attivazione delle Fasi Operative | 62 |
| C.2 | CENTRI DI COORDINAMENTO | 64 |
| C.2.1 | Livello Regionale | 64 |
| C.2.1.1 | Sala Operativa Unificata Permanente e Centro Operativo Regionale | 64 |
| C.2.2 | Livello Provinciale..... | 65 |
| C.2.2.1 | Sala Operativa integrata (S.O.I.) | 65 |
| C.2.2.2 | Centro Coordinamento Soccorso (C.C.S.)..... | 66 |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | | |
|---------|--|-----|
| C.2.2.3 | Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.) | 67 |
| C.2.2.4 | Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.) | 68 |
| C.2.2.5 | Centro Operativo Misto (C.O.M.) – Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)..... | 68 |
| C.2.3 | Livello Comunale..... | 69 |
| C.2.3.1 | CENTRO OPERATIVO COMUNALE | 69 |
| C.2.3.2 | SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO | 71 |
| C.2.3.3 | FUNZIONI DI SUPPORTO..... | 75 |
| C.2.4 | INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE | 88 |
| C.2.4.1 | Aree di Attesa della popolazione (Primo Soccorso) - A | 88 |
| C.2.4.2 | Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione - R | 91 |
| C.2.4.3 | Aree di Ammassamento Soccorritori - AMS..... | 96 |
| C.2.4.4 | Posti Medici Avanzati (P.M.A.) | 97 |
| C.2.4.5 | Aree di Ammassamento Risorse e Mezzi - AMR | 97 |
| C.2.4.6 | Cartellonistica..... | 97 |
| C.2.4.7 | Piano di Evacuazione e Cancelli | 98 |
| C.3 | RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI | 100 |
| | CONCLUSIONI..... | 106 |
| | GLOSSARIO..... | 107 |

ALLEGATI:

- Allegati Tabellari (da aggiornare periodicamente)
- Schede Aree di Emergenza
- Tavole:
 1. Aree di emergenza Percorsi (scala 1:10.000)
 2. Incendi Boschivi- Fascia Perimetrale (scala 1: 10.000)
 3. Incendi Boschivi- Interfaccia (scala 1:10.000)
 4. Vulnerabilità sismica (scala 1:10.000)
 5. Rischio neve (scala 1:10.000)
 6. Rischio idrogeologico, perimetrazione frane PAI, aree potenzialmente esondabili (scala 1:10.000.
 7. Tavola Riassuntiva di emergenza (scala 1:10.000)



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

PREMESSA

Il presente Studio riguarda l'Aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, allo scopo di revisionare gli elaborati prodotti nel 2019, integrando i dati contenuti nella Microzonazione Sismica di Livello 3 (MS3) in corso di approvazione e seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A del DGR n. 765 del 24/06/2019 "Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza comunale di Protezione Civile".

Il presente Piano di Protezione Civile costituisce lo strumento che consente di coordinare le attività delle strutture presenti nel territorio in situazioni di dichiarate emergenze, operando nei limiti delle competenze comunali in collaborazione con i corpi istituzionalmente preposti alla Protezione Civile e in armonia con il volontariato.

Per perseguire efficacemente lo scopo prefissato, si è ritenuto necessario procedere ad individuare ed a determinare i ruoli degli Enti e delle organizzazioni preposti alla Protezione Civile, in modo che questi abbiano la possibilità di agire in maniera tempestiva ed efficace.

Le finalità del Piano sono le seguenti:

- in caso di calamità, fornire le direttive necessarie ad Enti e strutture di Protezione Civile da applicare nel caso specifico (prima, durante e dopo l'evento calamitoso) per poter garantire un intervento tempestivo su tutto il territorio del Comune di Santa Maria Nuova;
- fornire al Sindaco del Comune, le informazioni necessarie per educare la popolazione in merito alle reazioni e ai comportamenti da tenere in caso di un qualsiasi evento calamitoso che possa venire in essere.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.P.R. 06/02/1981, n. 66 *“Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile”*;
- Legge 24/02/1992, n. 225 *“Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile”*
- D.P.R. 21/09/1994, n. 613 *“Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile”*
- Legge 18/05/1997, n. 59 *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- D. Lgs. 31/03/1998, n. 112 *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”*
- D.P.R.S. 15/06/2001, n. 12 *“Regolamento esecutivo dell'art.7 della legge regionale 31 agosto 1998, n.14, concernente la disciplina delle attività di volontariato di protezione civile”*;
- Legge 09/11/2001, n. 401 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- L.R. 11/12/2001, n. 32 *“Regione Marche - Sistema regionale di protezione civile”*
- D.P.C.M. 21 ottobre 2003 Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante *“Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*.
- D.G.R. n. 1520 del 11/11/2003 *“Ordinanza P.C.M. n. 3274/2003. Categorie di edifici e di opere infrastrutturali di interesse strategico la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile. Primo elenco delle categorie di edifici e di opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Prime indicazioni per le relative verifiche tecniche da effettuarsi ai sensi dei commi 3 e 4 dell' art. 2 dell' Ordinanza n. 3274/2003”. (aggiornato con le modifiche introdotte dalla D.G.R. n. 37 del 20/01/2004).*



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- Legge 12/07/2012, n. 100 *“Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*
- L.R. 17/02/2014, n.1 *“Disciplina in materia di ordinamento della Polizia Locale”*.
- Legge 03/04/2015, n. 13: *“Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province”*;
- D. Lgs 02/01/2018, n. 1 *“Codice della protezione civile”*
- D.G.R. 24/06/2019, n. 765 *“Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile” - D.lgs. n. 1/2018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18.”*
- Direttiva P.C.M del 30 aprile 2021 *“individuazione degli ambiti territoriali Ottimali di Protezione Civile nella Regione Marche – provincia di Ancona”*.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

LA PROTEZIONE CIVILE

ATTIVITA'

Sono considerate attività di Protezione Civile quelle volte alla previsione e prevenzione di ogni ipotesi di rischio nel territorio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ogni altra situazione diretta a superare una situazione di emergenza.

La previsione è connessa alle attività dirette allo studio e determinazione dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione del territorio ipoteticamente soggetto ai rischi stessi.

La prevenzione consiste in attività volte a ridurre o evitare che si verifichino danni in conseguenza di eventi calamitosi anche in funzione delle conoscenze acquisite dagli studi sulle previsioni.

Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sono strutture operative nazionali del Servizio Nazionale di Protezione Civile:

- ✓ il corpo nazionale dei Vigili del Fuoco
- ✓ le Forze Armate
- ✓ le Forze di Polizia
- ✓ il Corpo Forestale dello Stato
- ✓ i Servizi Tecnici Nazionali
- ✓ la Croce Rossa Italiana
- ✓ le strutture del Servizio Sanitario Nazionale
- ✓ le Organizzazioni di Volontariato
- ✓ il CAI
- ✓ gli Enti locali competenti per territorio



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Protezione Civile, che segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo “Augustus”, rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce ai Sindaci e ai Prefetti interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio e inoltre delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale.

La struttura del Piano redatto si coniuga ed è corrispondente ad un'analisi completa e specifica delle caratteristiche naturali, proprie del territorio comunale; pertanto tale progetto è stato strutturato in tre parti fondamentali:

- A) Parte generale, dove vengono raccolte tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della popolazione, delle risorse disponibili e delle reti di monitoraggio presenti, ed alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B) Lineamenti della pianificazione, in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza;
- C) Modello di intervento, mediante il quale si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e di controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A. PARTE GENERALE

A.1 DATI DI BASE

Nella redazione del presente Piano sono stati inseriti gli elementi già individuati nel precedente Piano di Protezione Civile, nello studio di Microzonazione Sismica di 1° Livello e nell'analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE) entrambi redatti nel 2015, integrati con l'assunzione di dati più recenti dello studio di Microzonazione Sismica di 2° Livello, redatta nel 2019, e dello Studio di 3° livello nelle aree di instabilità di versante, redatto nel 2022 e in fase di approvazione.

A.1.1 Aspetti generali del territorio

Il territorio comunale di Santa Maria Nuova ricade amministrativamente nella Provincia di Ancona ed è suddiviso in:

- Capoluogo
- Collina
- Monti
- Pradellona

Il comune di Santa Maria Nuova ha una estensione di 18,42 km² e confina:

- a Nord con il territorio del Comune di Jesi
- a Est con il territorio del Comune di Polverigi e Osimo;
- a Sud con il territorio del Comune di Filottrano;
- a Ovest con il territorio del Comune di Jesi.

Dal punto di vista cartografico il territorio oggetto di studio ricade nel Foglio 292 "Jesi" e nel Foglio 293 "Osimo" della carta tecnica IGM in scala 1:50.000 e precisamente nelle Sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale, 292080 "Santa Maria del Piano", 293050 "Agugliano", 292120 "Santa Maria Nuova" e 293090 "Monte Polesco".

Altimetricamente, il territorio comunale presenta quote che variano da un massimo di 270 m s.l.m. e un minimo nel versante nord di 65 m s.l.m. mentre nel versante sud di 112 m s.l.m.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Dati numerici e logistici

Sede municipale:

Piazza Mazzini 2

Coord. WGS84: Lat. 43.495896° - Long. 13.310510°

Tel: 0731 24971

Fax: 0731 249797

Email: comune@comune.santamarianuova.an.it

Pec: comune.santamarianuova@emarche.it

A.1.2 Aspetti geologici e geomorfologici

A.1.2.1 Inquadramento geologico e aspetti tettonici

Il territorio del Comune di Santa Maria Nuova è caratterizzato dalla presenza di terreni appartenenti alle unità di copertura (depositi continentali) e alle unità del substrato (depositi di sedimentazione marina).

Unità del substrato (Plio-Pleistocene)

I terreni del substrato sono costituiti dalla sequenza, suddivisa in cicli trasgressivi-regressivi, formata da:

- Argille marnose grigio-azzurre, stratificate per la presenza di spalmature sabbiose-siltose, cronologicamente appartenenti al Pliocene medio-Pleistocene inf.
- Depositi arenaceo-pelitici caratterizzati da strati sabbioso-arenacei con bancate spesse sino a 4 metri e prive di interstrati pelitici, attribuibili al Pleistocene inf. e medio.

Unità della copertura (depositi continentali)

I depositi continentali sono costituiti da:

- Alluvioni

I sedimenti alluvionali si dividono in:

- depositi della pianura alluvionale del F. Musone, caratterizzati da litologie comprese tra i limi-argillosi e le ghiaie, disposti su quattro ordini di terrazzamento;
- alluvioni dei bacini minori presenti nelle piccole valli dei torrenti affluenti del fiume Musone e del fiume Esino. Sono costituiti da sedimenti limo-argillosi e limo-sabbiosi derivanti dalla alterazione, erosione e sedimentazione delle rocce argillose ed arenacee del substrato.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- Coltre eluvio-colluviale

Le coltri eluvio-colluviali sono costituite da argille, limi-argillosi e limi-sabbiosi, derivanti dall'alterazione, trasporto e sedimentazione (colluvioni) delle formazioni marine, che ricoprono diffusamente i versanti collinari con spessori crescenti procedendo da monte verso valle.

Dal punto di vista geologico il territorio è caratterizzato dalla presenza della formazione marina Plio-Pleistocenica che affiora nelle zone di dorsale ed in aree limitrofe, nelle scarpate di erosione selettiva ed in genere alla base dei terrazzi fluviali. Il substrato a prevalente percentuale argillosa è costituito da argille marnose e marnoso-siltose, talora con livelletti sabbiosi nei giunti di stratificazione, sovraconsolidate, con buone caratteristiche geotecniche e quindi idonee a sopportare carichi di fondazione.

I depositi arenaceo-pelitici sono caratterizzati da strati sabbioso-arenacei, dotati di buone caratteristiche geomeccaniche e più resistenti all'erosione, rispetto ai litotipi argillosi.

A.1.2.2 Inquadramento geomorfologico

Il territorio comunale di S. Maria Nuova, caratterizzato da un paesaggio collinare con una morfologia generalmente dolce, si estende prevalentemente lungo una struttura monoclinica a giacitura sub-orizzontale, immergente verso nord-est, che divide il bacino idrografico del Fiume Esino a nord dal bacino idrografico del Fiume Musone a sud. Parte del territorio comunale si trova invece nella zona pianeggiante di fondo valle del Fiume Musone.

Un ruolo determinante nelle forme e nella evoluzione del paesaggio viene fornito dall'assetto strutturale e dalle caratteristiche litologiche dei terreni affioranti.

In corrispondenza dei terreni più resistenti (substrato pelitico-arenaceo), soprattutto nella porzione occidentale del territorio comunale, in corrispondenza dei versanti rivolti verso la valle del F. Esino, il processo di erosione differenziata ha creato vistose rotture di pendio, con formazione di ripide scarpate, confinate entro terreni più erodibili, a minore acclività e morfologia più dolce. Inoltre, a causa dei processi climatici che insistono maggiormente sui tali versanti, la zona presenta numerosi fenomeni franosi profondi e superficiali molto estesi. Molto diffusi nei litotipi argillosi sono anche i calanchi che rappresentano la forma più tipica di erosione dei materiali argillosi.

Nella zona orientale, appartenente al bacino idrografico del F. Musone, l'omogeneità litologica delle argille Plio-Pleistoceniche ha generato una morfologia più regolare, senza importanti rotture di pendenza. L'affioramento di terreni argillosi dà origine a versanti con minor acclività, dove però si



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

instaurano spesso fenomeni gravitativi di varie dimensioni e tipologie. Nei tratti dove affiorano i terreni sabbioso-arenacei, i versanti si presentano con maggiore acclività, rispetto alla zona dove affiorano le argille, ma nel contempo risultano assai più stabili.

Il reticolo idrografico, a causa della bassa permeabilità e della facile erodibilità delle argille è molto sviluppato e gerarchizzato.

Nei terreni sabbioso-arenacei, caratterizzati da una discreta permeabilità, le acque superficiali vengono assorbite in profondità, originando generalmente dopo brevi percorsi, piccole scaturigini al contatto con i sottostanti litotipi argillosi.

A.1.3 Idrografia superficiale e aspetti meteo-climatici

A.1.3.1 Idrografia superficiale

Il F. Musone è il principale corso d'acqua che attraversa il territorio comunale e scorre in direzione antiappenninica (W-E). Il fiume rappresenta il collettore di diversi fossi e torrenti, tutti caratterizzati da tragitti molto brevi, ortogonali all'asse del fiume, con portate variabili in funzione del regime pluviometrico.

Il profilo della valle del fiume Musone risulta asimmetrico (come quasi tutte le vallate dei fiumi marchigiani), con l'alveo fluviale accostato al versante in destra idrografica, che presenta elevata acclività, rispetto al versante in sinistra idrografica, dove la conservazione delle antiche superfici terrazzate alluvionali, ha determinato la formazione di porzioni di territorio pianeggiante o a debole pendenza.

In generale le oscillazioni climatiche, interagendo con il sollevamento tettonico, hanno favorito l'alternanza di processi erosivi e sedimentari; si sono così venuti a creare i vari ordini di terrazzamento, separati generalmente da ripide scarpate. Negli ultimi decenni lavori di arginatura delle sponde fluviali, la realizzazione di briglie trasversali all'alveo fluviale, nonché una massiccia estrazione di inerti a ridosso del fiume, hanno favorito un sensibile abbassamento del livello di base. Conseguentemente il fiume ha iniziato ad incidere fortemente il proprio letto, con abbassamenti che in taluni tratti hanno raggiunto anche i dieci metri. Tale processo ha attivato una generale erosione regressiva in tutti i fossi costituenti il reticolo idrografico che, incidendo il substrato Plio-Pleistocenico, hanno accelerato processi di instabilità diffusa.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Oltre al Fiume Musone, l'altro principale corso d'acqua del territorio comunale è il Fosso della Scarpara che scorre in direzione circa N-S fino alla confluenza in sinistra idrografica del Fiume Musone.

A.1.3.2 Aspetti meteo-climatici

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione e prevenzione del rischio idrogeologico, oltreché della valutazione dello scenario di rischio per incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni, registrate nelle stazioni pluviometriche di Casenuove di Osimo e Jesi, ubicate nelle vicinanze del territorio comunale dal 1990 al 2022 (dati reperiti dagli Annali Idrologici della Regione Marche).

STAZIONE PLUVIOMETRICA DI CASENUOVE DI OSIMO (AN)

Bacino Musone – 217m s.l.m.

| ANNO | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | TOT |
|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| 2009 | | 43 | 50.8 | 62.2 | 66 | 147.2 | 10.4 | 26.4 | 80.4 | 89.2 | 60 | 108.2 | 743.8 |
| 2010 | 73.2 | 67 | 84.2 | 81.6 | 164 | 143 | 12.8 | 104.2 | 57.2 | 65.8 | 135 | 79.2 | 1067.2 |
| 2011 | 68.4 | 30.4 | 181.4 | 39.2 | 29.6 | 27 | 39.8 | 0.2 | 24 | 41.6 | 30.6 | 90.2 | 602.4 |
| 2012 | 30.6 | 123.4 | 37.6 | 146 | 72 | 15.2 | 13.6 | 29.4 | 259.6 | 70.8 | 119.6 | 82.8 | 1000.6 |
| 2013 | 101.6 | 105.6 | 96.4 | 24.8 | 163.6 | 68.6 | 22.6 | 42 | 54.6 | 66.2 | 177.8 | 72.2 | 996 |
| 2014 | 79 | 92.8 | 124 | 112.6 | 122 | 133.4 | 169.6 | 32.2 | 119 | 37 | 72.2 | 57.8 | 1151.6 |
| 2015 | 38.6 | 117.8 | 136.8 | 81.4 | 165 | 38.8 | 3 | 72.2 | 37 | 197.8 | 49.2 | 4.8 | 942.4 |
| 2016 | 47 | 63.4 | 138.8 | 54.8 | 126 | 93.6 | 55.2 | 64.6 | 65.2 | 84.8 | 48.8 | 5.4 | 847.6 |
| 2017 | 111 | 84 | 59.2 | 75.2 | 75 | 13.8 | 4.4 | 0.2 | 216.6 | 48.2 | 123.8 | 81.8 | 893.2 |
| 2018 | 27.8 | 136.4 | 134.6 | 31.8 | 107.2 | 82.4 | 39.2 | 44 | 84 | 72.6 | 38.2 | 61.6 | 859.8 |
| 2019 | 72.4 | 17.6 | 36.6 | 91.4 | 183.6 | 4.4 | 104.4 | 16.4 | 165.8 | 43.8 | 59.2 | 48 | 843.6 |
| 2020 | 6.2 | 30.4 | 62.8 | 57.4 | 77 | 62.4 | 25 | 48.2 | 56.4 | 64.6 | 42.4 | 96 | 628.8 |
| 2021 | 80 | 27.6 | 31.4 | 33.6 | 33.8 | 0.2 | 38.6 | 108.4 | 36.6 | 81.8 | 192.2 | 121.2 | 785.4 |
| 2022 | 30.6 | 71.4 | 19.8 | 60.2 | 29.8 | 45 | 40.4 | 90.6 | 195.6 | 5.4 | 96.4 | 73.6 | 758.8 |
| MEDIA | 58.9 | 72.2 | 85.3 | 68.0 | 101.0 | 62.5 | 41.3 | 48.5 | 103.7 | 69.2 | 88.9 | 70.2 | 865.8 |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

STAZIONE PLUVIOMETRICA DI JESI (AN)

Bacino Esino – 100m s.l.m.

| ANNO | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | TOT |
|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-----------|-------------|-----------|-------------|-------------|--------------|
| 1990 | 10.2 | 15.2 | 50.6 | 59.4 | 30.4 | 42.8 | 12.8 | 44.8 | 84.2 | 64.2 | 85.4 | 165 | - |
| 1991 | 27.4 | 74.6 | 19.6 | 110.8 | 159.6 | 41.0 | 44.6 | 46.0 | 86.4 | 90.0 | 155.0 | 36.8 | 891.9 |
| 1992 | 44.2 | 17.6 | 64.6 | 92.8 | 30.8 | 82.8 | 44.2 | 17.2 | 39.8 | 134.4 | 47.4 | 93.8 | 709.6 |
| 1993 | 22.2 | 5.2 | 106.0 | 73.6 | 15.8 | 37.4 | 28.2 | 25.2 | 56.8 | 88.8 | 172.2 | 64.4 | 695.8 |
| 1994 | 127.6 | 53.0 | 1.4 | 77.6 | 54.4 | 72.0 | 68.6 | 4.4 | 83.6 | 41.4 | 23.6 | 96.8 | 704.4 |
| 1995 | 32.8 | 56.6 | 95.4 | 91.4 | 67.8 | 118.6 | 40.8 | 97.6 | 107.8 | 5.4 | 61.4 | 127.0 | 902.6 |
| 1996 | 33.2 | 48.0 | 51.2 | 74.0 | 37.6 | 23.2 | 28.2 | 115.8 | 228.6 | 120.0 | 95.6 | 147.0 | 1002.4 |
| 1997 | 67.2 | 73.6 | 36.6 | 104.0 | 19.6 | 78.6 | 27.8 | 67.8 | 30.0 | 105.0 | 117.4 | 65.2 | 792.8 |
| 1998 | 47.0 | 68.4 | 39.6 | 89.8 | 91.0 | 34.6 | 40.4 | 29.8 | 63.6 | 149.8 | 193.4 | 150.6 | 998.0 |
| 1999 | 22.0 | 80.2 | 33.6 | 87.6 | 25.2 | 107.8 | 55.0 | 42.6 | 77.4 | 100.6 | 135.6 | 131.0 | 898.6 |
| 2000 | 15.0 | 18.0 | 50.6 | 53.0 | 16.8 | 31.8 | 30.6 | 10.0 | 72.6 | 63.2 | 73.8 | 53.2 | 488.6 |
| 2001 | 121.6 | 59.4 | 59.4 | 68.8 | 47.4 | 15.8 | 3.2 | 18.4 | 113.0 | 22.4 | 99.0 | 58.4 | 686.8 |
| 2002 | 17.4 | 63.4 | 2.8 | 67.6 | 65.6 | 20.0 | 125.8 | 116.2 | 126.8 | 43.8 | 22.2 | 171.2 | 842.8 |
| 2003 | 54.0 | 18.8 | 35.0 | 33.2 | 24.6 | 5.2 | 19.2 | 91.6 | 75.8 | 102.2 | 35.8 | 32.6 | 528.0 |
| 2004 | 52.4 | 73.4 | 37.4 | 77.8 | 80.4 | 33.8 | 2.6 | 27.4 | 131.8 | 81.2 | 149.2 | 84.0 | 831.4 |
| 2005 | 162.6 | 47.2 | 16.4 | 64.2 | 46.8 | 49.4 | 61.0 | 85.4 | 32.8 | 85.8 | 80.0 | 94.4 | 826.0 |
| 2006 | 40.6 | 57.8 | 70.0 | 74.4 | 12.2 | 25.6 | 67.2 | 94.6 | 152.2 | 26.8 | 31.6 | 39.8 | 692.8 |
| 2007 | 33.2 | 36.6 | 147.7 | 29.2 | 90.8 | 46.6 | 2.8 | 46.4 | 129.0 | 107.4 | 70.6 | 42.0 | 782.0 |
| 2008 | 0.4 | 8.8 | 251.6 | 102.0 | 80.4 | 72.8 | 99.2 | 6.2 | 66.8 | 31.6 | 140.0 | 248.0 | 1107.8 |
| 2009 | 56.4 | 33.2 | 40.2 | 58.4 | 21.0 | 146.0 | 5.6 | 10.2 | 32.2 | 97.6 | 62.2 | 56.4 | 619.4 |
| 2010 | - | - | 67.4 | 87.0 | 108.6 | 123.4 | 17.0 | 74.2 | 91.4 | 47.2 | 149.8 | 91.2 | - |
| 2011 | 87.8 | 25.6 | 155.2 | 35.4 | 37.6 | 33.6 | 49.2 | 0.0 | 22.8 | 58.2 | 29.4 | 70.6 | 605.4 |
| 2012 | 29.0 | 107.0 | 26.0 | 115.4 | 60.2 | 12.2 | 12.4 | 5.6 | 179.0 | 81.6 | 169.6 | 81.0 | 879.0 |
| 2013 | 91.6 | 104.2 | 97.0 | 28.6 | 121.4 | 71.2 | 25.2 | 38.6 | 52.2 | - | 224.2 | 68.2 | - |
| 2014 | 74.6 | 98.0 | 124.0 | 102.2 | 117.4 | 48.8 | 182.2 | 8.0 | 132.6 | 42.2 | 97.8 | 82.0 | 1109.8 |
| 2015 | 48.4 | 112.6 | 145.4 | 77.4 | 144.0 | 45.8 | 4.0 | 60.4 | 30.0 | 188.4 | 45.2 | 3.4 | 905.0 |
| 2016 | 63.2 | 71.8 | 119.2 | 62.6 | 114.2 | 134.0 | 62.6 | 97.0 | 23.0 | 99.6 | 55.6 | 5.0 | 907.8 |
| 2017 | 96.2 | 93.6 | 61.4 | 68.6 | 49.8 | 19.4 | 14.8 | 2.0 | 169.6 | 34.6 | 132.4 | 101.6 | 844.0 |
| 2018 | 24.0 | 161.8 | 151.4 | 31.8 | 60.6 | 84.8 | 51.4 | 32.2 | 113.6 | 85.8 | 39.2 | 62.4 | 899.0 |
| 2019 | 76.4 | 21.2 | 26.2 | 68.2 | 173.4 | 1.4 | 91 | 20 | 95.4 | 84.4 | 69.8 | 52.4 | 779.8 |
| 2020 | 17.6 | 19.8 | 53.2 | 49.8 | 55.8 | 76.4 | 28.6 | 92.2 | 68 | 77.2 | 50 | 95.4 | 684 |
| 2021 | 62.8 | 27.6 | 32.6 | 39.2 | 31.6 | 13.6 | 25.4 | 72.2 | 32.2 | 100.4 | 186.6 | 125.8 | 750 |
| 2022 | 26 | 66 | 37.6 | 41.8 | 19.8 | 28.6 | 32.2 | 23.6 | 267.8 | 0 | 49.4 | 78.6 | 671.4 |
| MEDIA | 49.1 | 56.9 | 67.1 | 71.1 | 64.8 | 50.5 | 42.8 | 49 | 89.2 | 78 | 95.8 | 83.7 | 798.1 |



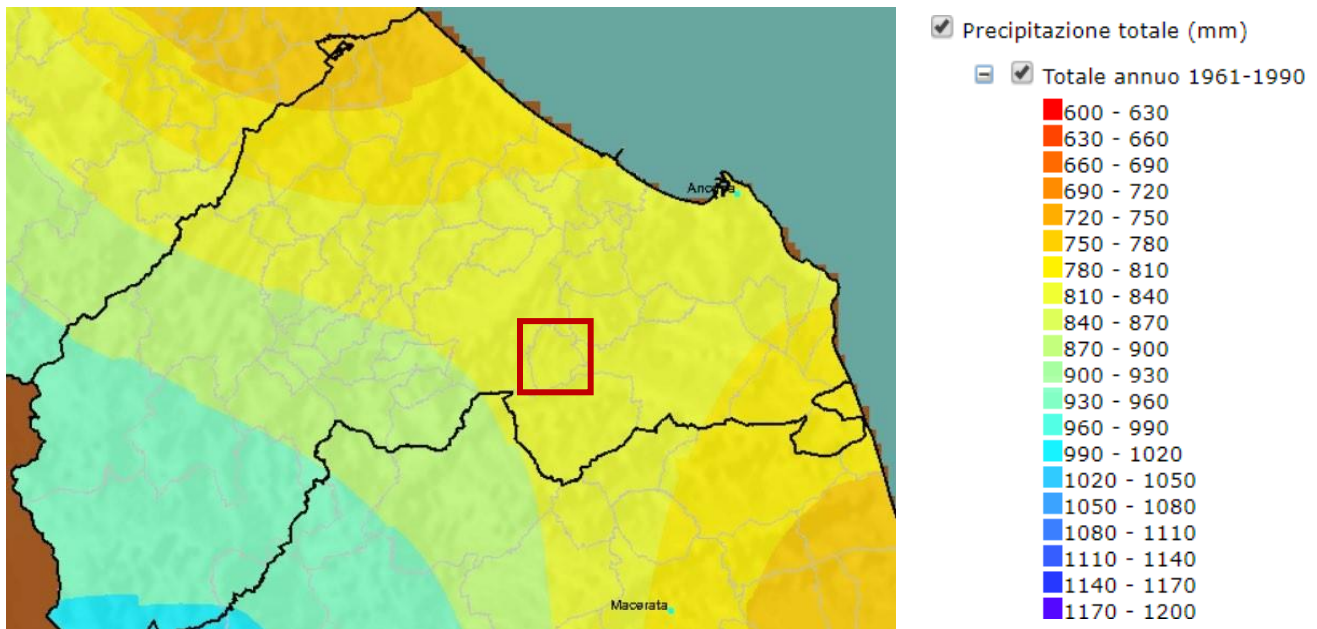
COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il modulo pluviometrico annuale, che rappresenta il totale delle precipitazioni che cadono mediamente in un anno, è generalmente compreso tra 790 e 860 mm per il periodo compreso tra il 1990 e il 2022. Dall'Atlante Climatico della Regione Marche¹ è stato possibile estrapolare i dati pluviometrici meno recenti (1961-1990) che mostrano un totale annuo delle precipitazioni compreso tra gli 810 e i 840 mm.



Per quanto riguarda le temperature medie annuali le mappe riguardanti i periodi 1961-1990 e 1991-2010 mostrano temperature medie comprese tra i 14 e i 16°C per il comune di Santa Maria Nuova.

¹ <http://www.meteo.marche.it/distribution/AtlanteClimatico/>

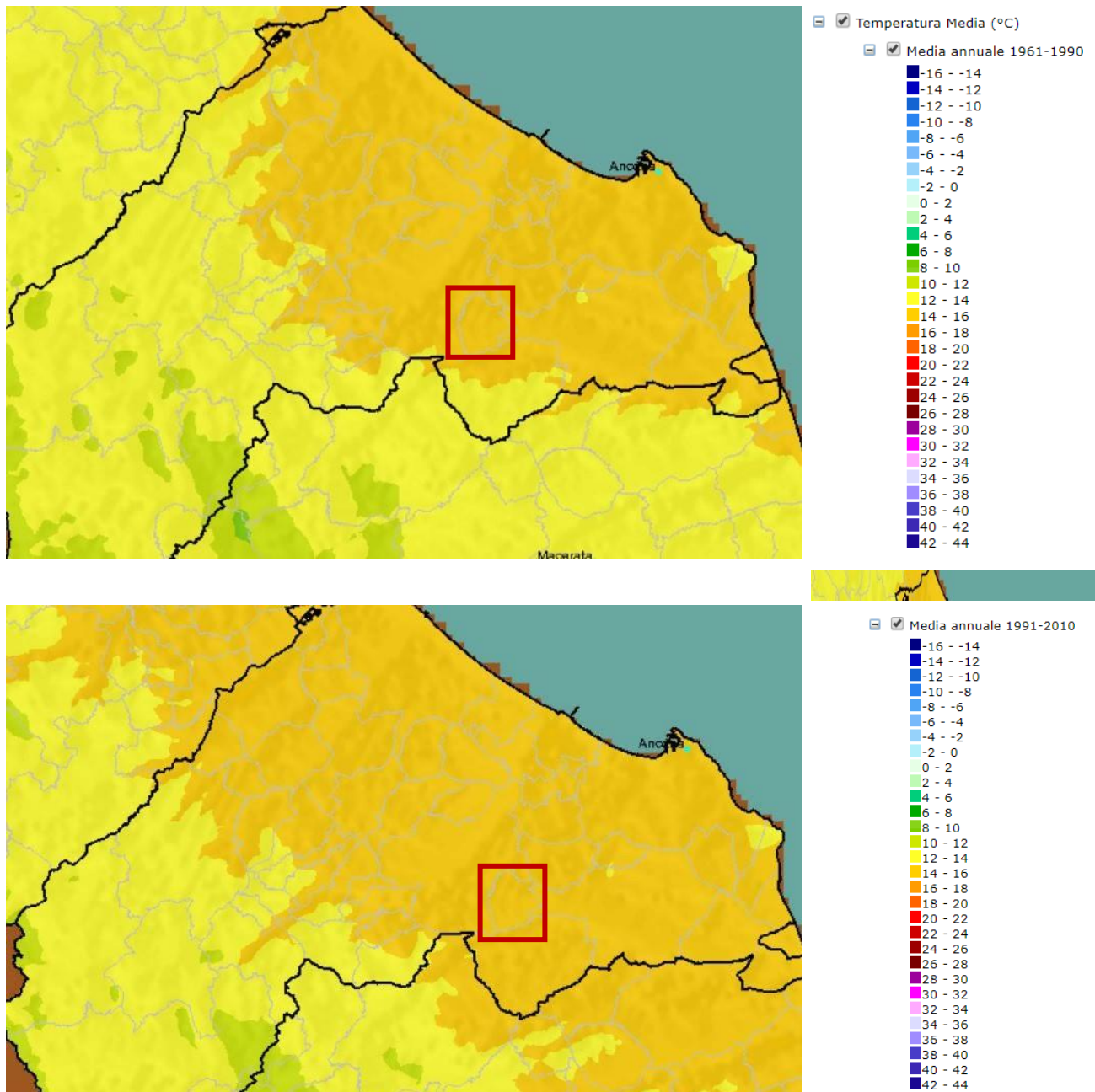


COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE





COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.1.4 Infrastrutture e edifici strategici

Il territorio comunale è attraversato dalle seguenti principali vie di comunicazione:

- S.P. 3 “della Val Musone” che attraversa loc. Pradellona
- S.P. 4 “del Vallone” che attraversa la zona Capoluogo, Collina e Monti

Per l'estensione delle Strade Statali, Provinciali e Comunali si rimanda alla tavola E01 e allo studio della CLE.

È presente una cospicua viabilità secondaria (strade asfaltate/bianche) che può essere utilizzata in caso di emergenza o per impossibilità di transito sulle strade comunali/principali.

Il territorio comunale è sprovvisto di:

- caserma dei vigili del fuoco (sita nel limitrofo Comune di Jesi);
- ospedale (sito nel limitrofo Comune di Jesi).

Gli edifici e le infrastrutture presenti sul territorio comunale sono sprovvisti di codice numerico identificativo univoco, per cui si è proceduto all'assegnazione di tali codici in itinere durante l'individuazione degli edifici d'interesse strategico ed interferenti secondo i dettami della CLE.

| INFRASTRUTTURE DI CONNESSIONE E DI ACCESSIBILITA' DA CLE | | | |
|--|--------------------------------|-----------|---------------|
| ID CLE | Nome | Località | Tipo |
| AC 1 | SP 4 | Capoluogo | Accessibilità |
| AC 2 | Via Roma | Capoluogo | Connessione |
| AC 3 | Via Roma | Capoluogo | Connessione |
| AC 4 | Via IV Novembre – Via I Maggio | Capoluogo | Connessione |
| AC 5 | Via San Sebastiano | Capoluogo | Connessione |
| AC 6 | Via Mura Boreali | Capoluogo | Connessione |
| AC 7 | Via Arturo Zeponi | Capoluogo | Connessione |
| AC 8 | Via Giacomo Matteotti | Capoluogo | Connessione |
| AC 9 | Via Giuseppe Garibaldi | Capoluogo | Connessione |
| AC 10-AC 11-AC 13 | SP 4 (Via S. Francesco) | Capoluogo | Connessione |
| AC 12 | Via Scarpara Bassa | Capoluogo | Connessione |
| AC 14 | Via IV Novembre | Capoluogo | Connessione |
| AC 15-AC 16-AC 17 | SP 4 (Viale della Repubblica) | Capoluogo | Connessione |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | | | |
|--------------------------|--|----------------------|---------------|
| AC 18-AC 19- AC 20-AC 21 | Via Gaetano Ravagli | Capoluogo | Connessione |
| AC 22 | Via Guglielmo Marconi | Capoluogo | Connessione |
| AC 23 | Via Niccoli | Capoluogo | Connessione |
| AC 24 | Viale della Repubblica (collegamento Capoluogo-Monti) | Capoluogo | Connessione |
| AC 25 | Via Fratelli Rosselli – Via Monti | Monti | Connessione |
| AC 26-AC 27 | SP 4 (Via Monti) | Monti | Connessione |
| AC 28- AC 29 – AC 30 | Via Fratelli Rosselli | Collina | Connessione |
| AC 31- AC 32 | Via Papa Giovanni XXIII | Collina | Connessione |
| AC 33 | Via Federico Conti (collegamento Collina-Pradellona) | Collina | Connessione |
| AC 34 | Via Montecucco | Monti | Connessione |
| AC 35 – AC 39 | SP 3 | Pradellona | Accessibilità |
| AC 36 – AC 37- AC 38 | SP 3 | Pradellona | Connessione |
| AC 40 – AC 41- AC 42 | Via Scarpara Alta | Pradellona-Capoluogo | Connessione |
| AC 43 | Via Aldo Moro | Capoluogo | Connessione |
| AC 44 | SP 4 | Monti | Accessibilità |
| AC 45 | Via Jesi -Via Osimana | Monti | Connessione |

La AC 4 è ritenuta molto utile dal punto di vista dell'accessibilità degli Edifici Strategici presenti nel centro storico, in quanto permette di raggiungere il Municipio e la Caserma dei carabinieri evitando di passare all'interno delle strade più strette e ricche di edifici interferenti del centro.

La strada di accesso si presenta con dei dissuasori in pietra al suo inizio, che però possono essere facilmente tagliati e spostati in caso di necessità, per poi essere ricollocati ad emergenza conclusa.

Inoltre, parte della strada presenta un fondo a scala cordonata, che può essere facilmente reso più agevole con la stesura di ghiaia o altro materiale che livelli i gradini della scalinata, seppure già molto bassi.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| EDIFICI STRATEGICI | | | | | | |
|--------------------|--|-----------|-----------------------------|-----------------------|-----------|------------------------|
| ID CLE aggregato | Nome | Località | Indirizzo | ID US edificio | N. Piani* | Funzione strategica ** |
| AS 500 | COC PRIMARIO Sede Protezione Civile | Capoluogo | Via Giacomo Matteotti 23 | 0500_999 | 0, +3 | 001 |
| AS 100 | COC SECONDARIO Scuola dell'infanzia Cangemi | Capoluogo | Via Gaetano Ravagli 6 | 0100_999 | 0 | 001 |
| AS 1000 | Municipio EX COC | Capoluogo | P.zza Giuseppe Mazzini 1 | 1000_001 | 0, +2 | - |
| AS 300 | Caserma dei Carabinieri | Capoluogo | Via I Maggio 13 | 0300_001, 0300_002 | 0, +2 | 003 |
| AS 200 | Scuola Primaria di 1° Grado | Capoluogo | Via Gaetano Ravagli 3 | 0200_999 | -1, 0 | 004 |
| AS 1800 | Scuola Secondaria di 1° Grado | Capoluogo | Via Gaetano Ravagli 3 | 1800_999 | -1, +1 | 004 |

*N. Piani: -1 piano seminterrato; 0 piano terra; +1 piano superiore

** Funzione strategica: 001 Coordinamento Interventi, 003 Intervento operativo, 004 Ricovero Coperto



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.1.5 Assetto demografico e insediamenti abitativi

A.1.5.1 Assetto demografico

La popolazione complessiva del Comune di Santa Maria Nuova, dati aggiornati al 31/12/2021, è di 3.980 abitanti.

Nella tabella che segue sono riportati i dati della popolazione del Comune registrata in alcuni anni dell'ultimo cinquantennio:

| Comune di Santa Maria Nuova - Abitanti | | | | | | | |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Anno 1961 | Anno 1981 | Anno 1991 | Anno 2001 | Anno 2011 | Anno 2014 | Anno 2018 | Anno 2021 |
| 4053 | 3594 | 3681 | 3914 | 4199 | 4213 | 4128 | 3980 |



Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione riferite ultimo aggiornamento ISTAT (2021) e la suddivisione in base al sesso e alla fascia di età.

| Fasce di età | 0 - 4 anni | 5 - 14 anni | 15 - 29 anni | 30 - 64 anni | oltre 65 anni |
|--------------|------------|-------------|--------------|--------------|---------------|
| Maschi | 73 | 194 | 304 | 958 | 435 |
| Femmine | 55 | 163 | 299 | 941 | 558 |
| Totale | 128 | 657 | 603 | 1899 | 993 |



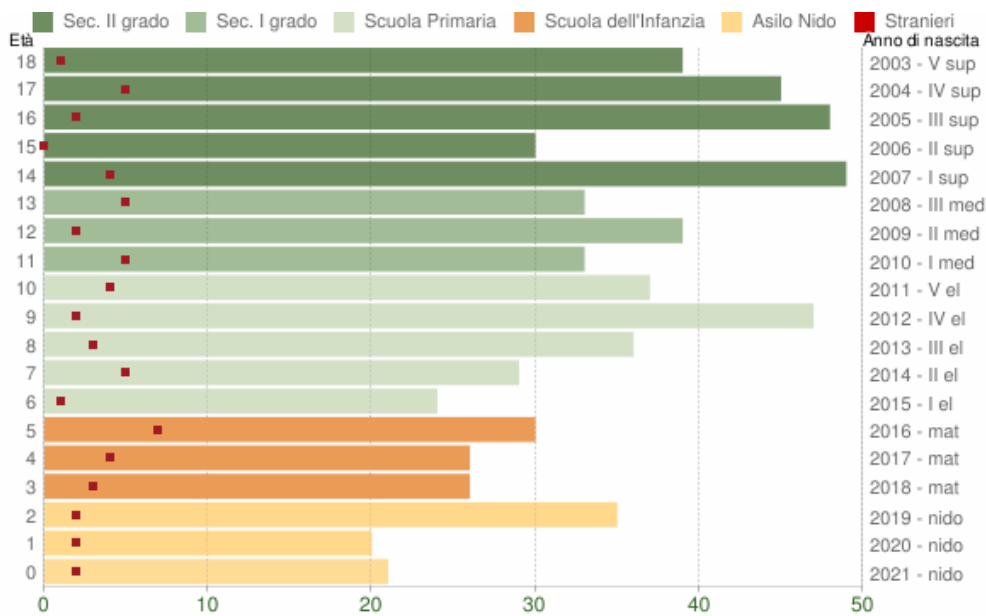
COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il grafico sottostante riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2022 della popolazione di Santa Maria Nuova evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2022

COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA (AN) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Stima popolazione fluttuante: N° 120 persone



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.1.5.2 Insediamenti abitativi

Nel territorio comunale di Santa Maria Nuova si possono individuare i nuclei abitati principali del Capoluogo e delle frazioni di Collina, di Monti e di Pradellona; in generale sono presenti diverse case sparse e piccoli agglomerati, ubicati soprattutto nelle zone di dorsale che collegano Capoluogo, Collina e Monti con Loc. Pradellona (via Scarpara Alta, via Francescona, Via Fonte Murata, Via Montecuccio e via Osimana).

- Il capoluogo di Santa Maria Nuova, si sviluppa alla sommità di un rilievo collinare, allungato in direzione circa E-O e risulta densamente urbanizzato per la presenza del Centro Storico.
- La frazione di Collina è il nucleo abitato subito a sud-est del Capoluogo, e si sviluppa lungo una dorsale secondaria in direzione N-S. La frazione di Collina è caratterizzata da una urbanizzazione di tipo prevalentemente residenziale e commerciale, con i principali impianti sportivi e commerciali.
- La frazione di Monti è un nucleo abitato a prevalente urbanizzazione di tipo residenziale che si sviluppa nella parte nord-orientale del territorio comunale lungo l'asse della SP n. 4 "del Vallone".
- La frazione di Pradellona è un nucleo abitato a prevalente urbanizzazione di tipo artigianale ed industriale che si sviluppa sul margine meridionale del territorio comunale, al confine con il comune di Filottrano, lungo la piana del fiume Musone, in sinistra idrografica.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.2 SCENARI DI RISCHIO

A.2.1 Rischio meteo-idrogeologico ed idraulico

A.2.1.1 Descrizione del rischio

A.2.1.1.1 *Meteo idrogeologico ed idraulico (frane-esondazioni)*

Frane

I fenomeni franosi presenti nel territorio comunale sono più o meno evidenti e di dimensioni variabili, e in alcuni casi lambiscono il perimetro abitativo.

Le frane rilevate e cartografate sono delle seguenti tipologie: frane di scorrimento, frane di colamento e frane a cinematismo complesso.

Tali fenomeni sono stati estrapolati dalla cartografia P.A.I. Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche e dagli Studi di Microzonazione Sismica.

Eventi idrogeologici recenti: Non si registrano particolari eventi.

La carta del rischio idrogeologico prevede la definizione di classi di rischio attraverso la sovrapposizione della carta della pericolosità (fasce di inondabilità e suscettività al dissesto di versante) con gli elementi a rischio derivanti dalla carta di uso del suolo, individuando, quindi, anche a parità di pericolosità, aree più a rischio di altre in dipendenza degli elementi che vi si trovano. Tramite la gradazione del rischio R si individuano le zone in cui ad elevate criticità idrogeologiche è associata una maggiore importanza antropica. La carta del rischio idrogeologico, quindi, fornisce un ritratto della situazione attuale del rischio nel bacino, utile in termini assoluti per valutare la criticità del bacino stesso. Essa rappresenta, uno strumento per determinare con un criterio oggettivo le misure più urgenti di prevenzione e la priorità degli interventi.

La determinazione delle classi di rischio, a gravosità crescente, contenuta nell'atto di indirizzo e coordinamento del decreto-legge n. 180/1998, è la seguente:

R1: Rischio moderato (danni marginali agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale);

R2: rischio medio (danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche);



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

R3: rischio elevato (possibile pregiudizio per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale);

R4: rischio molto elevato (possibile perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture, al patrimonio ambientale, distruzione di attività socioeconomiche).

Esondazioni

La cartografia P.A.I. Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche non identifica nel territorio del Comune di Santa Maria Nuova aree potenzialmente esondabili.

A.2.1.1.2 Altri rischi meteorologici: nubifragi

In base a quanto previsto dal DPGR 63/2017 e s.m.i. la Regione Marche è stata suddivisa in 6 zone di allerta per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico.

Il Comune di Santa Maria Nuova rientra nella Zona di Allerta n. 4 come evidenziato nella successiva figura.

Le principali situazioni di criticità che possono verificarsi a seguito di precipitazioni intense sono essenzialmente legate a rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane, nelle aree più pianeggianti e di piene nei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore legato a fenomeni di esondazione e allagamento nelle aree limitrofe.

Viste le caratteristiche geomorfologiche del territorio a seguito di intense piogge si potrebbero verificare anche piccoli fenomeni di dissesto, legati a movimenti della coltre superficiale e a colate di fango.

Un'altra situazione di criticità può essere legata a forti raffiche di venti e trombe d'aria che possono comportare caduta di alberi, rami, calcinacci e ribaltamento di oggetti vari (cassonetti, ecc..)



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.2.1.2 Aree e popolazione a rischio

Nel territorio comunale sono diffusi ed estesi i movimenti gravitativi sui versanti della dorsale collinare, specialmente lungo i tratti di pendio a maggiore acclività.

Nella tavola 06 allegato al Piano sono riportate le perimetrazioni PAI suddivise in classi di Rischio da R1 a R4. Nel territorio non sono presenti zone a R4. Sono presenti invece in prossimità del centro urbano quattro perimetrazioni tutte a Rischio R3 e Pericolosità P3 identificate da:

- F-12-0211 Versante Nord
- F-12-0197 Versante Nord
- F-14-0670 Versante Sud
- F-14-0622 Versante Est (Collina)

Pertanto, associata al rischio dissesti gravitativi, la popolazione che potrebbe essere maggiormente coinvolta nelle situazioni di pericolosità risulta quella all'interno e nelle aree limitrofe alle zone PAI sopracitate.

Per quanto riguarda il rischio di esondazione, come detto, non sono presenti aree PAI cartografate all'interno del territorio comunale.

Tuttavia, in maniera periodica, le zone più vicine ai corsi d'acqua come fosso Scarpara in occasione di intense precipitazioni sono soggette ad allagamento senza il coinvolgimento di edifici, infrastrutture e persone. Un punto di criticità è costituito dalla ridotta luce libera del ponte su Fosso Scarpara (Ristè), tale da creare allagamenti sulla provinciale Val Musone. Pertanto, sono state individuate aree potenzialmente esondabili che possono precludere la regolare viabilità sul territorio.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.2.2 Rischio neve

Gli eventi nivologici più rilevanti che hanno colpito il territorio comunale sono quelli degli inverni del 1929, 1956, 1985 e 2012.

Gli effetti più importanti dei fenomeni nevosi di forte intensità sono connessi all'isolamento di località, manufatti, interruzione di linee telefoniche, interruzione di linee elettriche e conseguente blocco delle attività lavorative, industriali e non, e degli impianti di rifornimento idrico.

L'intervento di protezione civile si concretizza nel coordinamento dei soccorsi per l'assistenza alle popolazioni, il ripristino della viabilità e per lo sgombero della neve nei pressi di edifici ritenuti strategici.

Nella Tavola "Rischio Neve" vengono inserite tutte le aree che potrebbero presentare maggiori criticità in caso di nevicate eccezionali; tramite manifestazione di interesse sono state incaricate delle ditte operanti sul territorio, che si sono rese disponibili ad intervenire in caso di emergenza.

Ad ogni ditta è stata assegnata una parte del territorio.

Ai cittadini è richiesto di collaborare per rimuovere la neve sui marciapiedi davanti le proprie abitazioni. In caso di evento straordinario è necessario che le figure identificate come Funzioni si attivino tempestivamente e con estrema precisione.

A.2.3 Rischio sismico

A.2.3.1 Descrizione del rischio sismico

L'Appennino umbro-marchigiano è caratterizzato da una notevole sismicità, diffusa nel tempo e nello spazio, e con risentimenti macrosismici che raggiungono anche il X MCS.

Tale sismicità è legata ad una tettonica distensiva, marcata principalmente da faglie attive normali, la cui azione è evidenziata dalla dislocazione di depositi e forme di età riferibile al Pleistocene superiore-Olocene. Le profondità ipocentrali non risultano elevate e l'attività sismica si concentra nei primi 12 km. Le conoscenze storiche degli eventi sismici iniziano a partire dalla fine del XIII secolo ed evidenziano un andamento temporale dei terremoti più forti abbastanza irregolare. Infatti ai terremoti distruttivi del 1279 (con area epicentrale vicina o addirittura coincidente con quella dei terremoti della crisi sismica del 1997) e del 1328 è seguito, secondo i cataloghi, un periodo di attività sismica abbastanza modesta, interrotto bruscamente, all'inizio del secolo XVIII, dal grande terremoto dell'Appennino reatino (1703 -



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

tre forti scosse del 14, 16 gennaio e 2 febbraio, la prima delle quali rase al suolo Norcia), al quale ha fatto seguito un periodo di intensa attività sismica durato tutto il secolo XVIII.

In tale periodo una serie di eventi ha prodotto gravi danni nella zona, culminando con il terremoto distruttivo del 28 luglio 1799 che rase al suolo la quasi totalità degli edifici di Camerino causando un centinaio di morti e per questo chiamato “Terremoto di Camerino”.

Nei due secoli successivi (XIX e XX) l'attività sismica è stata elevata, senza tuttavia raggiungere i livelli del XVIII secolo; quella recente invece è dominata nell'ultimo ventennio dalla sequenza sismica umbro-marchigiana del 1997-1998 denominata “Sequenza di Colfiorito”, “Sequenza dell'Aquila” nel 2009 e soprattutto dalla recente serie sismica del “Centro Italia” (agosto 2016 - gennaio 2017) definita dall'INGV “Sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso”. Quest'ultima, ha superato i 71 mila eventi di magnitudo superiore a 1 (il livello percepibile dall'uomo è circa 2), interessando un'area estremamente vasta compresa tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche; n. 9 eventi sono stati di magnitudo ≥ 5 di cui n. 2 superiore a 6. L'area di danneggiamento si estende per più di 75 km comprendendo n. 138 comuni del cosiddetto “cratere”, con il 62% del totale dei comuni a forte danneggiamento ubicati nella Regione Marche.

La presenza della rete sismometrica regionale, rinnovata ed implementata dopo la sequenza sismica del 1997, documenta con precisione la sismicità anche di bassa energia.

Il Gruppo di lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica (O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003 – INGV a cura di C. Meletti e G. Valensise, 2004) contestualmente alla realizzazione della stessa ha effettuato una nuova zonizzazione sismogenetica “Modello ZS9” identificando per l'area di interesse (Marche, Umbria orientale, Emilia Romagna e Abruzzo) le due zone sismogenetiche con i codici 917 e 918 (Zone sismogenetiche dell'area Appennino centro settentrionale).

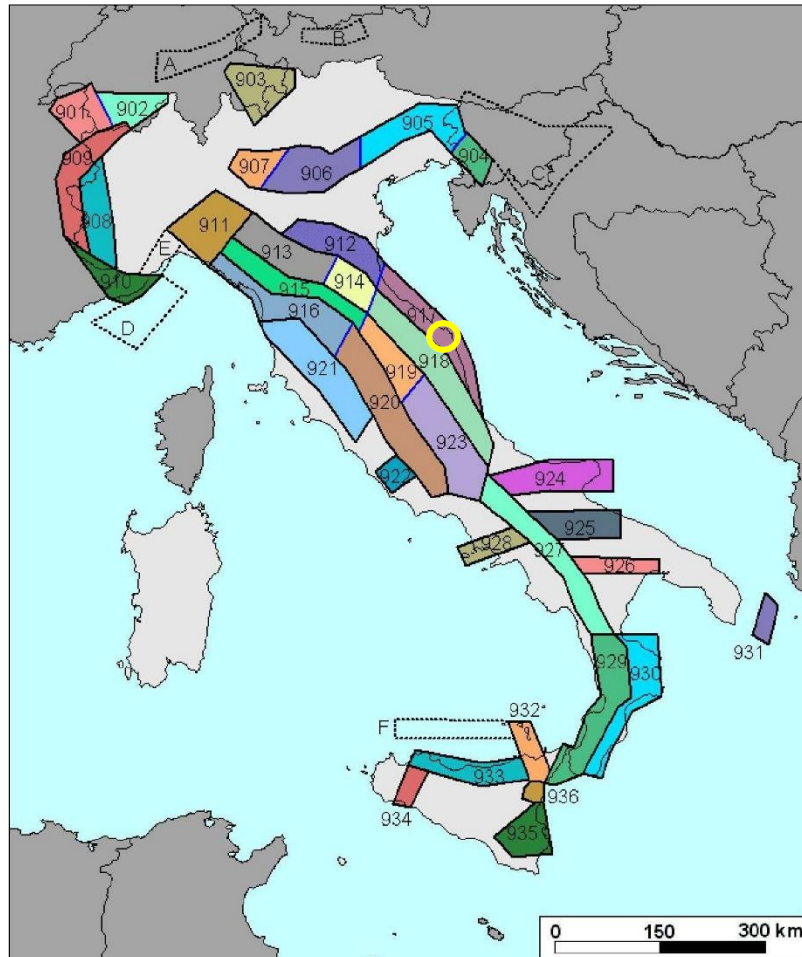


COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE



Zone sismogenetiche dell'Italia centro-settentrionale previste dal modello ZS9 (Meletti et alii, 2008)

Il territorio del comune di Santa Maria Nuova (AN), ricade sul margine della zona sismogenetica 918 "Medio-marchigiana-abruzzese". È una zona alquanto vasta a cui sono associati un numero elevato di terremoti, molti dei quali con magnitudo maggiore o uguale a 4.2; secondo il modello ZS9, la zona ricade in una fascia di transizione a meccanismi focali misti: essenzialmente compressivi a NO e distensivi a SE. La profondità efficace dello strato sismogenetico risulta pari a 13 km, quindi compresa nel range di profondità 12÷20 km.

La zona 918 (come la 913 e la 914) risulta dalla scomposizione della fascia che da Parma si estende sino all'Abruzzo. In questa zona si verificano terremoti prevalentemente compressivi nella porzione nord-occidentale e probabilmente distensivi nella porzione più sud-orientale. L'intera fascia è



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

caratterizzata da terremoti storici che raramente hanno raggiunto valori molto elevati di magnitudo; le profondità ipocentrali sono mediamente maggiori rispetto alla fascia più orientale.

La zona 917 rappresenta la porzione più esterna della fascia in compressione dell'arco appenninico centro-settentrionale. In questa nuova zonizzazione sismogenetica la fascia viene chiusa poco a sud di Porto San Giorgio, laddove non si hanno più evidenze di cinematica compressiva. La zona 917 include le sorgenti sismogenetiche principali della costa romagnola e marchigiana.

La consultazione del Catalogo parametrico dei terremoti italiani CPTI15, ha permesso di estrapolare una sequenza "tabellare storica" dei sismi che hanno interessato il comune in studio e quelli ad esso prossimi. Per un approfondimento degli eventi che hanno interessato l'area in studio, cioè quei terremoti al di sopra della soglia di danno accaduti o risentiti nella zona di Santa Maria Nuova dal 1000 al 2014 si rimanda al seguente link: <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/>. Di seguito è riportata la tabella dei maggiori eventi censiti nel catalogo ($M_w > 4$) e relativi diagrammi/ubicazione.

| Is (MCS) | Anno Me Gi Ho Mi Se | Area Epicentrale | NMDP | Io | Mw |
|----------|---------------------|-----------------------------|------|-----|------|
| 7 | 1741 04 24 09 20 | Fabrianese | 135 | 9 | 6.17 |
| 6-7 | 1930 10 30 07 13 | Senigallia | 268 | 8 | 5.83 |
| NF | 1948 06 13 06 33 3 | Alta Valtiberina | 142 | 7 | 5.04 |
| NF | 1971 02 11 18 49 2 | Valle del Chiascio | 71 | 6 | 4.61 |
| 3-4 | 1971 10 04 16 43 3 | Valnerina | 43 | 5-6 | 4.51 |
| 4 | 1972 01 25 20 24 3 | Costa anconetana | 24 | 6 | 4.49 |
| 6-7 | 1972 02 04 02 42 1 | Costa anconetana | 75 | | 4.57 |
| 6-7 | 1972 02 04 09 18 3 | Costa anconetana | 56 | | 4.36 |
| NF | 1973 04 19 17 41 3 | Pietralunga | 22 | 7 | 4.61 |
| 4 | 1979 09 19 21 35 3 | Valnerina | 694 | 8-9 | 5.83 |
| 3-4 | 1980 02 28 21 04 4 | Valnerina | 146 | 6 | 4.97 |
| 3 | 1984 04 29 05 02 5 | Umbria settentrionale | 709 | 7 | 5.62 |
| 5 | 1997 09 26 00 33 1 | Appennino umbro-marchigiano | 760 | 7-8 | 5.66 |
| 5 | 1997 09 26 09 40 2 | Appennino umbro-marchigiano | 869 | 8-9 | 5.97 |
| 4-5 | 1997 10 03 08 55 2 | Appennino umbro-marchigiano | 490 | | 5.22 |
| 5 | 1997 10 06 23 24 5 | Appennino umbro-marchigiano | 437 | | 5.47 |
| 4-5 | 1997 10 14 15 23 1 | Valnerina | 786 | | 5.62 |
| 5 | 1998 04 05 15 52 2 | Appennino umbro-marchigiano | 395 | | 4.78 |
| 3-4 | 2000 09 02 05 17 0 | Appennino umbro-marchigiano | 115 | 5 | 4.40 |
| NF | 2005 04 12 00 31 5 | Maceratese | 131 | 4 | 3.74 |
| 4 | 2006 04 10 19 03 3 | Maceratese | 211 | 5 | 4.06 |
| 3-4 | 2006 10 21 07 04 1 | Anconetano | 287 | 5 | 4.21 |

Elenco dei maggiori eventi censiti nel catalogo nell'intorno di Santa Maria nuova con $M_w > 4$ (Is: Intensità Sismica; NMDP numero dei dati macrosismici; Io: Intensità macrosismica da CPTI15 della scala MCS - Mercalli-Cancani-Sieberg; Mw: Magnitudo Momento)



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Nel territorio comunale sono n. 22 gli eventi sismici che hanno generato effetti macrosismici di interesse. In particolare, si può notare che le intensità macrosismiche storiche rilevate nel territorio comunale di Santa Maria Nuova sono in genere di valore medio 4.98 con massimi pari a 6.17 (1741) e 5.97 (1997).

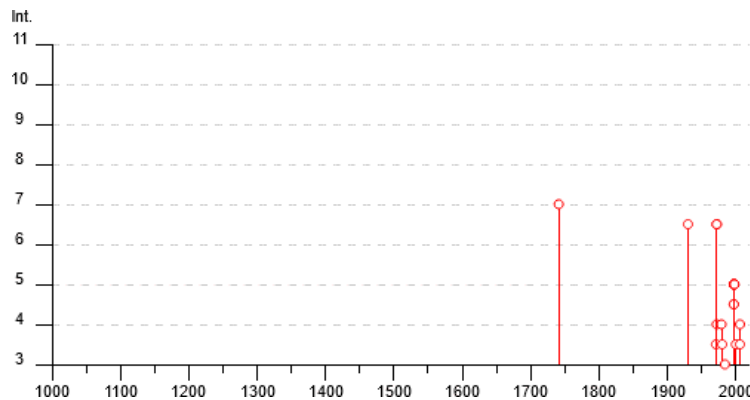


Diagramma e concentrazione degli eventi con Magnitudo >4 nell'area di studio (dall'anno 1000 ad oggi)

A.2.3.1.1 Pericolosità di Base

Dal punto di vista geodinamico e sismico, il territorio comunale è classificato (soltanto dal punto di vista amministrativo) secondo l'ordinanza P.C.M. n°3274 del 20.03.2003, successiva Ordinanza P.C.M. n°3519 del 25.04.2006 All.1b, Allegato al voto n°36 del 27.07.2007 dell'Assemblea Generale del Consiglio Superiore dei LL.PP e con DGR n.1142 del 19/09/2022, come: **Zona 2** (ex zona a rischio sismico di II categoria; S = 9).

| Ordinanza 3519 | Decreti fino al 1984 | GdL 1998 | Classificazione 2006 | Valore a _g * |
|----------------|----------------------|--------------------------|----------------------|-------------------------|
| 1 | S=12 | Prima categoria | Zona 1 | 0,35 g |
| 2 | S=9 | Seconda categoria | Zona 2 | 0,25 g |
| 3 | S=6 | Terza categoria | Zona 3 | 0,15 g |
| 4 | Non classificato | N.C. | Zona 4 | 0,05 g |

* Accelerazione orizzontale massima convenzionale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>)

Il Comune di Santa Maria nuova ricade in un'area soggetta ad una accelerazione massima del suolo (a_g), con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, pari a 0.175-0.200 g.

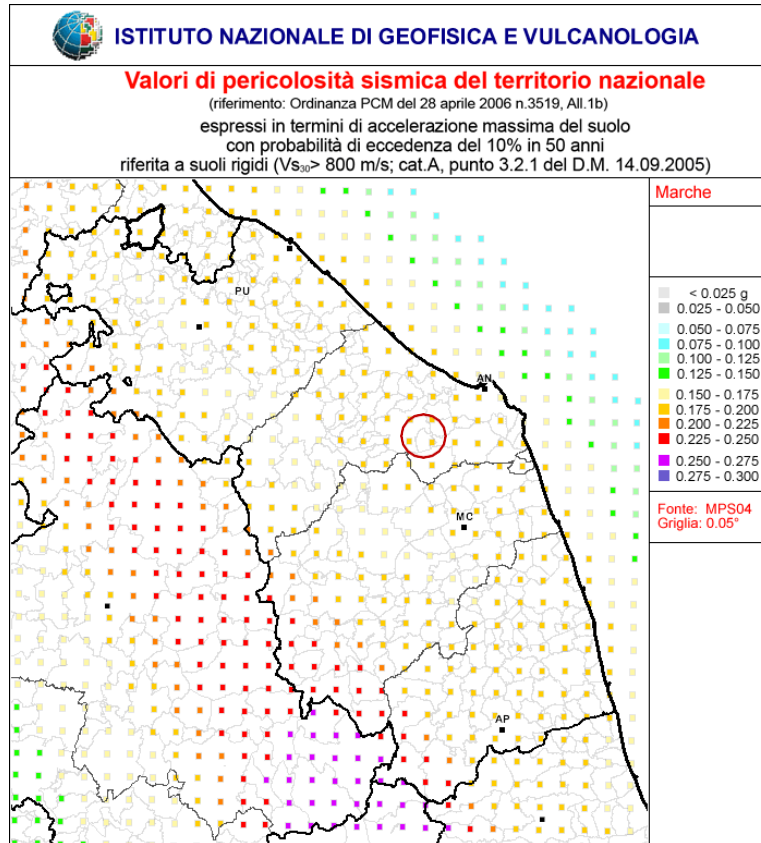


COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE



Mapa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale (stralcio per la Regione Marche) – INGV

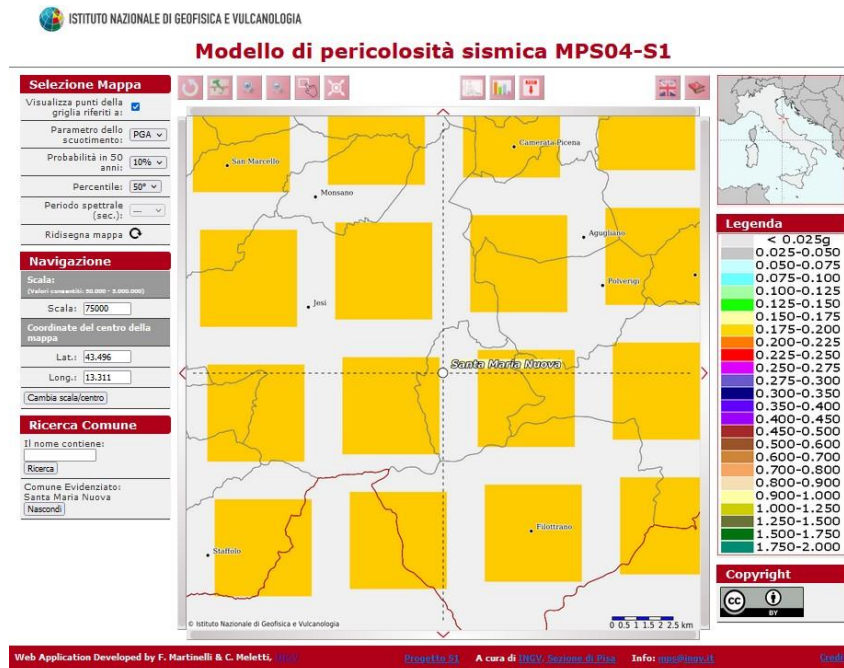


COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE



Mappa di Pericolosità Sismica del Comune di Santa Maria Nuova – INGV

Il catalogo parametrico non comprende la sismicità recente marchigiana; la sequenza sismica del Centro Italia, iniziata con il terremoto Mw 6.0 di Amatrice e la forte replica Mw 5.4 avvenuta il 24 agosto 2016, è stata caratterizzata da forti terremoti alla fine del mese di ottobre 2016. Il 26 ottobre due eventi di Mw 5.4 e 5.9 hanno interessato l'area posta al confine Marche - Umbria tra i Comuni di Castelsantangelo sul Nera (MC), Norcia (PG) e Arquata del Tronto (AP). La mattina del 30 ottobre un terremoto di Mw 6.5 con epicentro non lontano da Norcia ha interessato l'intera area già profondamente colpita dalla sequenza; questo è stato il più forte terremoto registrato negli ultimi 30 anni in Italia.

A quasi 5 mesi dall'inizio dell'emergenza sismica, il 18 gennaio 2017 si sono verificati quattro eventi di magnitudo ≥ 5.0 , collocati nella parte meridionale della sequenza sismica.

La sismicità 2016-2017 del Centro Italia si è sviluppata in un'area compresa tra la sequenza del 1997 (Umbria - Marche) a nord e la sequenza del 2009 (L'Aquila) a sud (si veda successiva figura).

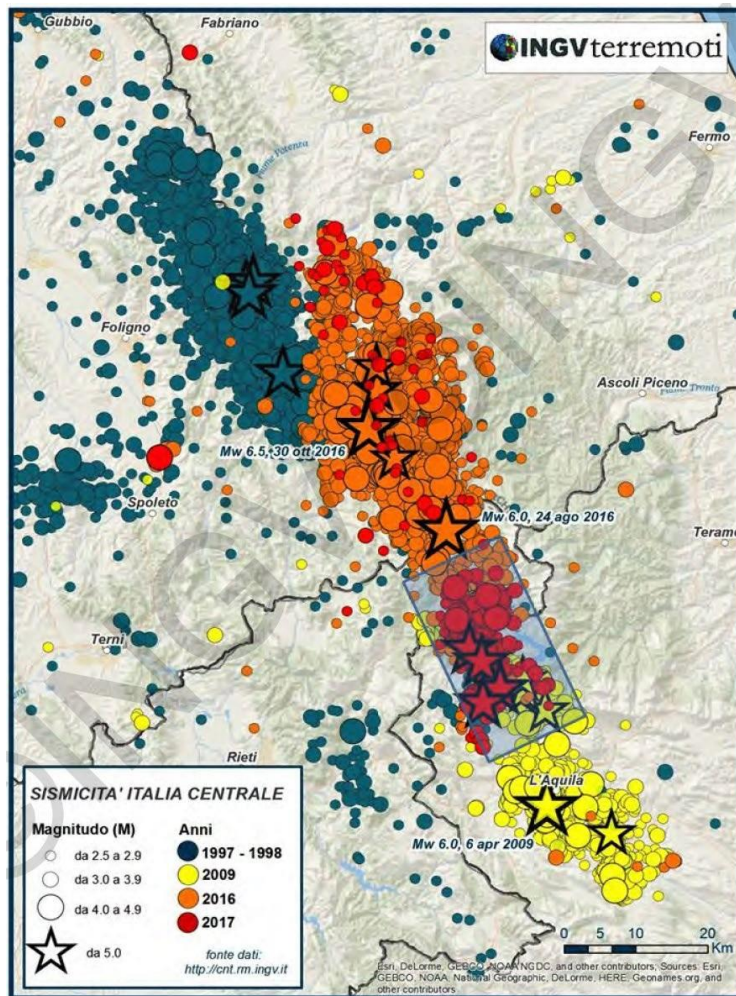


COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE



Epicentri delle maggiori sequenze sismiche in Italia centrale negli ultimi anni

In blu la sequenza sismica del 1997 (Umbria-Marche, Colfiorito); in giallo la sequenza del 2009 (L'Aquila); in arancione gli eventi dell'agosto-ottobre 2016 e in rosso gli eventi del 2017. Nel rettangolo è rappresentata l'area dove la sismicità e il momento sismico rilasciato, sono stati finora inferiori rispetto alle aree adiacenti e quindi dove potenzialmente si possono attendere eventi di $M > 5$ [fonte: *Relazione sullo stato delle conoscenze sulla sequenza sismica in centro Italia 2016-2017 (aggiornamento al 2 febbraio 2017)*].

Per gli approfondimenti sulla sequenza sismica 2016-17 è possibile consultare i rapporti scientifici dell'INGV al seguente link: <http://terremoti.ingv.it/it/ultimi-eventi/1001-evento-sismico-tra-le-province-di-rieti-e-ascoli-p-m-6-0-24-agosto.html>



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

A.2.3.1.2 *Microzonazione Sismica comunale*

Come già detto, il Comune di Santa Maria Nuova si è dotato dello Studio di Microzonazione Sismica di 1° livello nel 2015 e del 2° livello nel 2019. È attualmente in fase di approvazione anche un approfondimento di 3° livello su un'area di attenzione per instabilità di versante sita in via Aldo Moro. La carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) individua le aree del territorio comunale che rispondono in maniera differente all'azione sismica. Esse vengono suddivise in aree stabili suscettibili di amplificazione e aree instabili.

Aree stabili suscettibili di amplificazione

Le "Zone stabili suscettibili di amplificazione locali" rappresentano le aree stabili dove, per effetto della situazione litostratigrafica e morfologica locale, sono attese amplificazioni del moto sismico.

Queste zone sono caratterizzate da terreni di copertura (prevalenti), di spessore variabile ma comunque sempre superiore a 3 m e da terreni del substrato geologico con velocità di propagazione delle onde di taglio $V_S < 800$ m/sec tali da non poterlo definire come "Substrato Sismico".

Le litologie individuate sono: ghiaie, ghiaie sabbiose, ghiaie limose, argille, argille marnose, limi argillosi e limi sabbiosi.

Sono state delimitate otto "zone stabili suscettibili di amplificazione" in funzione della tipologia delle coperture sedimentarie e dei diversi spessori, evinte dai dati geologici e confermate dai dati geofisici. In particolare, esse sono suddivise come segue:

- 1. Zona 1 (Cod. 2001):** è identificabile nelle aree più elevate situate lungo i crinali diffusi nel territorio comunale, nella porzione orientale del territorio comunale nel centro abitato di Santa Maria Nuova e lungo via Scarpara Alta, ad est abbiamo la zona crinalica del centro abitato di Collina con direzione Nord-Sud, via Montecuccio ed il nucleo di Monti. In tale zona le coperture hanno uno spessore inferiore ai 3 metri e sono caratterizzate da terreni vegetali e/o argillo-limosi di colore nocciola con noduli di CaCO_3 . Il substrato geologico è costituito dai depositi marini del Plio-Pleistocene costituiti da argille-limose di color nocciola nelle porzioni più superficiali degradate e da argille grigio-piombo con stratificazioni millimetriche sabbiose, nelle porzioni inalterate di fondo. I terreni sopra descritti sono sovraconsolidati, coesivi e molto consistenti.
- 2. Zona 2 (Cod. 2002):** si rinviene nelle porzioni medie e inferiori dei versanti costituenti le



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

colline su cui insistono le località sopramenzionate. La stratigrafia è caratterizzata dall'alto al basso dalla presenza di depositi detritici eluvio-colluviali di versante delle argille plio-pleisoceniche del substrato geologico. I depositi detritici hanno spessori medi di 3-9 m e sono costituiti da argille limose coesive da poco a moderatamente consistenti. Tali depositi insistono su di un substrato geologico plio-pleistocenico con presenza di terreni prevalentemente argillosi molto compatti.

3. **Zona 3 (Cod. 2003):** Tali situazioni litostratigrafiche sono presenti nelle aree di fondovalle del reticolo minore. La stratigrafia è caratterizzata dall'alto al basso dalla presenza di depositi detritici a seguito del trasporto delle acque defossi menzionati e dalle argille plio-pleisoceniche del substrato geologico. I depositi detritici (Olocene) hanno spessori medi di 3-12 m e sono costituiti da argille limose coesive da poco a moderatamente consistenti. Tali depositi insistono su di un substrato geologico plio-pleistocenico con presenza di terreni prevalentemente argillosi molto compatti.
4. **Zona 4 (Cod. 2004):** In tale zona ricadono le aree limitrofe al Fiume Musone e le aree ad esso adiacenti. In questa zona troviamo una sottile copertura costituita da argille limose con spessori di 1-2mt, sovrastanti un banco di ghiaie e sabbia in matrice limo sabbiosa con spessori variabili da 1 a 12 metri. Tipicamente tali ghiaie risultano poco addensate in superficie e moderatamente addensate o addensate in profondità. Al di sotto della copertura alluvionale è presente il substrato geologico delle Argille Azzurre plio-plioceniche.
5. **Zona 5 (Cod. 2005):** I depositi alluvionali sopra citati sono presenti nella parte più ad Sud del territorio comunale che insiste sulle alluvioni del fiume Musone, a ridosso dell'attacco collinare; sono costituiti in superficie da argille limose o limi-argillosi e sabbiosi nocciola poco addensati con spessori di 4-7m, passanti in profondità a ghiaie pulite o limose. I depositi alluvionali insistono sul substrato geologico prevalentemente argilloso molto compatto del Pliocene.
6. **Zona 6 (Cod. 2006):** In tale zona è presente una successione stratigrafica caratterizzata da riporti superficiali con spessori di 4-7 metri sovrastanti depositi alluvionali ghiaiosi in matrice limosa con spessori minimi di 1-3 metri. Sono presenti in zona Pradellona nelle aree di cava ritombate.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

7. **Zona 7 (Cod. 2007):** In tale zona è presente una successione stratigrafica caratterizzata da riporti superficiali con spessori di 7-9 metri sovrastanti le argille Plioceniche del substrato.
8. **Zona 8 (2008):** Questa MOPS è stata inserita nel 3° livello di approfondimento di MS in quanto dalle analisi effettuate essa, pur simile come stratigrafia alla zona 2002, differisce per lo spessore della coltre eluvio-colluviale (di circa 17-22m) e per fattori di amplificazione risultati più elevati.

Aree instabili

Gli studi di Microzonazione sismica comunale hanno evidenziato la presenza di diverse tipologie di movimenti franosi che interessano diffusamente il territorio.

1. Tipologia 3012 = frane scorrimento attive

In tali aree ricadono le frane a scorrimento attive presenti nei versanti Nord del Centro abitato di Santa Maria Nuova e nel versante Est del centro abitato di Collina.

2. Tipologia 3013 = frane colamento attive

In tali aree ricadono le frane per colamento attive e sono presenti in tutti i versanti del territorio comunale, interessano principalmente gli strati superficiali incoerenti.

3. Tipologia 3014 = frane complesse

In tali aree ricadono tutte quelle frane che non hanno ben definito il movimento tra scorrimento e colamento, sono infatti composte da entrambi i cinematismi. Sono diffuse in tutti i versanti del territorio comunale.

Ricade in tale tipologia anche la frana in via Aldo Moro, studiata nel 3 livello di approfondimento, risultata sismicamente attivabile.

4. Tipologia 3080 = cedimenti differenziali - = zone di attenzione per crollo di cavità sotterranee

Tali problematiche sono identificabili nelle aree interessate da ritombamenti di depressioni legate a vecchie attività antropiche. Tre aree ricadono sul lato sinistro del fiume Musone in prossimità con l'attuale alveo, in corrispondenza del riempimento di ex cave di ghiaia. La possibilità di cedimenti differenziali è stata considerata a partire dal bordo dell'area del riempimento, per una distanza, a partire da esso di 15m, esterna e interna al perimetro del riempimento. Considerando



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

che in tali situazioni sono comunque sconsigliabili. In questa zona sono presenti delle cavità antropiche con varie finalità nel centro storico del capoluogo comunale. Il censimento effettuato mediante rilievo diretto e indiretto ha permesso di individuare come potenzialmente interessate da tale instabilità due aree del capoluogo comunale, l'una posta a est della Piazza Mazzini, l'altra ad ovest.

Distribuzione dei danni dagli eventi sismici passati

Sulla base di quanto riportato nella Relazione Illustrativa della Microzonazione di Livello 1 e di Livello 2 e dai dati forniti dall'U.T.C. di Santa Maria Nuova, è stato possibile ricostruire i danni principali occorsi in occasione degli eventi sismici più recenti in particolare quelli della sequenza sismica del 1997-1998 e di quella del 2016-2017.

L'elenco delle strutture pubbliche e private che hanno subito danni a seguito delle due crisi sismiche è riportato nel seguente elenco.

1. Chiesa di S. Antonio da Padova (prop.tà curia vescovile)
2. Chiesa di San Rocco
3. Chiesa cimitero
4. Teatro comunale
5. Torre civica

Edifici privati:

Terremoto 1997: Via Ripe n.2, Piazza Magagnini n.25, Via Francescona n.27, Via Piave n.104, Viale della Repubblica n.51, Via Piave n.104

Terremoto 2016: Piazza Magagnini n.21-22, Via Primo Maggio 3-5, Via Francescona n.2, Via Montecucco n.51/A, Via Poggetto n.18, Via Francescona n.19

A.2.3.2 Aree e popolazioni a rischio sismico

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Santa Maria Nuova, illustrando brevemente i criteri applicati.

È comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

A.2.3.2.1 Valutazione della popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero²

Il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html mette a disposizione le stime del numero di abitanti e di abitazioni che in ciascun Comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di:

- valutazioni probabilistiche della pericolosità sismica;
- raccolta degli effetti osservati in occasione degli eventi sismici dannosi che in passato hanno interessato il territorio dell'Italia centro-orientale;
- raccolta degli effetti ricostruiti a partire dai parametri focali di eventi sismici del passato e dalle osservazioni di cui al punto precedente.

Per le stime è stata usata una metodologia non innovativa, che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni e da queste trasmesse successivamente alle Province. Queste indicazioni possono essere così sintetizzate:

dato uno scenario 'ipotetico' di danno per le diverse classi di vulnerabilità degli edifici e definiti i diversi valori di scuotimento del terreno è possibile valutare il numero complessivo di abitanti che potrebbero essere coinvolti nel danneggiamento delle loro abitazioni incrociando i valori di scuotimento con il numero di abitanti che risiedono negli edifici appartenenti alle diverse classi di vulnerabilità.

² da: Monachesi G., Marzorati S., D'Amico V., Faenza L., Meletti C., Cattaneo M. (2015). ESPO '14. Aggiornamento al 2014 delle stime probabilistiche sulla popolazione esposta al rischio sismico nella regione Marche finalizzate al dimensionamento delle aree di ricovero, Versione 2.0. Accessed [06/04/2020]. Available from Internet http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Le stime che vengono qui fornite, oltre ad essere basate su dati aggiornati, sono anche più complete perché forniscono valutazioni deterministiche sul massimo terremoto storico o il terremoto più dannoso come indicato in 'Indirizzi e criteri per la microzonazione sismica' (Bramerini et al., 2008).

I dati di base utilizzati per il calcolo sono:

1. input sismico:

- a. come input sismico probabilistico è stata utilizzata la pericolosità valutata secondo due metodologie;
 - 'convenzionale' (riferimento a: Ordinanza PCM n. 3519/2006; Albarello et al, 200a);
 - 'di sito' (riferimento a: Albarello e Mucciarelli, 2002; D'Amico e Albarello, 2008);
- b. come input sismico deterministico sono state utilizzate le intensità così desunte;
 - valore massimo assegnato sulla base delle osservazioni (riferimento a: DBMI11, Locati et al., 2011)
 - valore massimo calcolato utilizzando shakemap a partire dalle osservazioni e dai parametri focali dei massimi terremoti storici (riferimento a: Faenza e Michelini, 2010);

2. popolazione residente e numero di abitazioni nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici (riferimento a: ISTAT 2001 e contenuti nel CD allegato a Bramerini et al., 2008);

3. scenario ipotetico di danno (riferimento a: MPD, Braga et al., 1982 e 1985).

Questa raccolta di dati fornisce un quadro informativo funzionale alla identificazione degli scenari di rischio secondo quanto indicato nel DL n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 e rappresenta uno degli strumenti per la pianificazione delle emergenze e principalmente per valutare le dimensioni delle aree di ricovero previste - per il rischio sismico - nei piani di protezione civile a diverse scale nella Regione Marche.

Gli autori del progetto ESPO '14 ricordano agli utenti di questo Piano, e del sito web, che la decisione di una comunità del livello di difesa da adottare in caso di rischio e - di conseguenza - l'avvio delle azioni programmatiche possibili per la sua riduzione, sono unicamente il frutto di scelte politiche. Il ricercatore ha il compito di fornire dati e informazioni tecniche funzionali alla scelta da compiere.

Pericolosità sismica

Per quanto concerne la pericolosità sismica, e quindi l'input sismico, si rimanda alle relative sezioni del sito http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html per le specifiche informazioni



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

riguardanti la metodologia e i dati utilizzati nella simulazione, sia per la procedura con input probabilistico, sia per quella con input deterministico.

Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

| Classe | Descrizione del tipo di edificio |
|--------|---|
| A | Vulnerabilità alta; costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla) |
| B | Vulnerabilità media; costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata |
| C | C1: Vulnerabilità bassa; costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite C2: Vulnerabilità bassa; costruzioni in cemento armato |

I dati sulla popolazione utilizzati dalla Regione Marche sono quelli ricavati dalla elaborazione effettuata dal DPC a partire dai risultati del censimento ISTAT del 2001 (si veda Bramerini et al., 2008).

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Valutazione del danno

La distribuzione probabilistica del danno viene calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984. I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti.

Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI° d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore nei casi di comuni densamente abitati portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Per questo motivo - pur consapevoli delle ragioni che hanno portato alla scelta di considerare anche il grado VI della MPD sopra ricordata - non si è proceduto a stimare la possibile esposizione nei casi di valore VI d'intensità.

Sulla base delle esperienze maturate a seguito del terremoto del 1997 i funzionari responsabili del Servizio Regionale di PC - nel 2000 - avevano individuato la classe di danno 3 (danno forte, descritto nella tabella sottostante) come limite inferiore di riferimento per la determinazione di quanti abitanti potrebbero aver bisogno di un ricovero per lo stato di parziale o totale inagibilità delle loro case. La scelta ci è sembrata ragionevole ed è stata adottata anche per questo aggiornamento delle vecchie stime.

| Classe di danno | Descrizione |
|-----------------|---|
| 0 | Nessun danno |
| 1 | Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco. |
| 2 | Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono. |
| 3 | Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini. |
| 4 | Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne. |
| 5 | Danno totale: collasso totale dell'edificio. |

La matrice di probabilità di danno per classi di danno ≥ 3 e per le diverse tipologie di edifici (o classi di vulnerabilità) è la seguente:

| Grado d'intensità | Tipologia A | Tipologia B | Tipologia C=(C1+C2) |
|-------------------------------|-------------|-------------|---------------------|
| VI (N.B. - qui non applicato) | 14.2 % | 4.7 % | 0.2 % |
| VII | 35.8% | 14.2 % | 3.7 % |
| VIII | 87.0 % | 50.2 % | 21.0 % |
| IX | 98.1 % | 86.2 % | 40.7 % |
| X | 99.8 % | 98.1 % | 76.4 % |

Valutazione della popolazione coinvolta

Di seguito si riportano i risultati della procedura di stima della popolazione coinvolta per il Comune di Santa Maria Nuova, direttamente estrapolati dal sito indicato in precedenza.

Comune di: Santa Maria Nuova - Codice ISTAT: 11042043

Numero di Abitanti: 3910 [A = 375 B = 578 C=(C1+C2)= 2957]



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Numero di Abitazioni: 1543 [A = 191 B = 241 C=(C1+C2)= 1111]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

| Santa Maria Nuova | | | popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici | | | | abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità | | | |
|-------------------------------|-------------------------------|--|---|-----------------|-------------------|--------------------|--|-----------------|------------------|-------------------|
| Tipologia | Intensità | Terremoto/i | classe A | classe B | classe C (C1+C2) | Totale A+B+C | classe A | classe B | classe C (C1+C2) | Totale A+B+C |
| OSSERVATA caso CONSERVATIVO | Max = 7 | 1741042409 | 134 | 82 | 103 | 319 | 68 | 34 | 38 | 141 |
| OSSERVATA caso CAUTELATIVO | Max = 7 | 1741042409 1930103007 1972020402 1972020409 | 134 | 82 | 103 | 319 | 68 | 34 | 38 | 141 |
| RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO | Max = 8 | 1741042409 | 326 | 290 | 620 | 1237 | 166 | 120 | 233 | 520 |
| RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO | Med = 7 | 1741042409 | 134 | 82 | 103 | 319 | 68 | 34 | 38 | 141 |
| RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO | Max = 8 | 1741042409 1703011418 1279043018 | 326 | 290 | 620 | 1237 | 166 | 120 | 233 | 520 |
| RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO | Med = 7 Med = 7 Med = 8 | 1741042409 1703011418 1279043018 | 134 134 326 | 82 82 290 | 103 103 620 | 319 319 1237 | 68 68 166 | 34 34 120 | 38 38 233 | 141 141 520 |

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 0

Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7

Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 0

| Santa Maria Nuova | popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici | | | | abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità | | | |
|----------------------|---|----------|------------------|--------------|--|----------|------------------|--------------|
| Intensità | classe A | classe B | classe C (C1+C2) | Totale A+B+C | classe A | classe B | classe C (C1+C2) | Totale A+B+C |
| caso conservativo: 7 | 134 | 82 | 103 | 319 | 68 | 34 | 38 | 141 |
| caso cautelativo: 7 | 134 | 82 | 103 | 319 | 68 | 34 | 38 | 141 |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Considerato che al 2001 (le tabelle di calcolo della popolazione sono riferite a dati ISTAT del 2001) la popolazione residente era pari a 3910 persone e che al 2021 i residenti sono 3980, si è avuto un lieve aumento (2%) dei residenti nel comune che non implica la necessità di aumentare i posti di ricovero estrapolati dagli scenari sopra descritti.

A.2.4 Rischio incendi e di interfaccia

A.2.4.1 Eventi recenti

Non sono segnalati recenti incendi su vaste aree.

A.2.4.2 Tipologia del rischio

All'interno della fascia perimetrale il rischio è valutato secondo 3 livelli di pericolosità. Vedere elaborato grafico per la distribuzione sul territorio. Il rischio per la fascia di interfaccia è equiparato alla pericolosità della fascia perimetrale.

| CRITERI PER ATTRIBUZIONE DEI LIVELLI DI PERICOLOSITÀ': | | |
|--|---|--------|
| | CRITERI | VALORE |
| Pendenza del terreno | | |
| a salire rispetto l'abitato | Pendenza Qualsiasi | 0 |
| a scendere rispetto l'abitato | Pendenza Bassa | 0 |
| | Pendenza Media | 1 |
| | Pendenza Accentuata | 2 |
| Tipo vegetazione | | |
| | Coltivi e Pascoli | 0 |
| | Terreni abbandonati | 2 |
| | Boschi di Latifoglie e Conifere Montane | 3 |
| | Boschi conifere mediterranee | 4 |
| | A macchia | |
| Densità vegetazione | | |
| | Rada | 0 |
| | Colma | 2 |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| Livelli Pericolosità | Intervalli numerici |
|----------------------|---------------------|
| BASSA | ≤ 2 |
| MEDIA | da 3 a 6 |
| ALTA | ≥ 7 |

A.2.4.3 Aree e popolazione coinvolta

Le fasce urbane di interfaccia sono state suddivise in funzione del rischio presente nella fascia perimetrale.

A.2.4.4 Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicita mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo climatiche. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento. L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare, si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

di rischio e quindi del Piano;

- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

A.2.4.5 Periodo Ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

A.2.4.6 Periodo di Emergenza

Il periodo di emergenza è articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio. A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato. Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

A.2.4.7 Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

In particolare, le aree di attesa sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (in verde) sulla cartografia.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve. Per il Comune di S.Maria Nuova le aree di attesa coincidono con le aree di attesa individuate per il rischio sismico. Vedere elaborati grafici.

CENTRO DI ACCOGLIENZA

I Centri di accoglienza coincidono con le aree di attesa individuate per il rischio sismico. Vedere elaborati grafici.

A.2.5 Emergenza sanitaria

L'emergenza sanitaria è legata al possibile sviluppo di epidemie nel territorio comunale che può coinvolgere un elevato numero di abitanti.

Gli effetti più importanti sono la propagazione incontrollata del contagio e conseguente aumento del rischio di sviluppo di patologie e/o decessi.

L'intervento di protezione civile si concretizza nel coordinamento per l'assistenza e la comunicazione degli avvisi alla popolazione. Ai cittadini è richiesto di collaborare per limitare il più possibile il contagio.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

B. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (CO.C), in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.1/2018).

B.1 COORDINAMENTO OPERATIVO

Il CO.C, così come stabilito dall'art.12 del D.Lgs. n.1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n° 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità e bambini).

B.3 RAPPORTI TRA LE ISTITUZIONI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, ecc.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza. Qualora la sede municipale risultasse a rischio, occorrerà prevedere, già in fase di pianificazione, una sede alternativa per garantire la continuità amministrativa in emergenza.

B.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio conosca preventivamente:

↳ le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- ↳ le disposizioni del Piano di emergenza; □
- ↳ come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- ↳ con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.5 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (VV.UU., VV.F, Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Multiservizi, Telecom, ET) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

B.8 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

B.9 INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITA'

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, ...) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;
6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

B.9.1 Aree di Protezione civile per persone con disabilità

Tutte le aree di protezione Civile individuate nel presente piano risultano accessibili a persone soggette a disabilità motoria, sensoriale, intellettiva e psichica.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

B.9.2 Funzioni competenti

All'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) la funzione di supporto individuata per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale) è la Funzione "Sanità-Veterinaria-Assistenza Sociale-Disabilità" che verrà descritta nel successivo paragrafo C.2.3.3 FUNZIONI DI SUPPORTO.

Tale funzione sarà in possesso dei dati riguardanti la popolazione disabile che necessita di particolari attenzioni in caso di calamità in base al censimento che il Comune effettuerà periodicamente attraverso specifici canali nel rispetto della normativa vigente sulla privacy.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

B.9.3 Banche dati e aggiornamento del censimento

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio.

In tale ottica, per permettere un'efficace inclusione nel Piano di Protezione Civile, il Comune prevede la diffusione e la pubblicazione sul sito web istituzionale del "Modulo per la raccolta dati delle Persone con Disabilità/Fragilità" che verrà compilato volontariamente dai soggetti con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione di tipologia di disabilità e delle necessità relative all'assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali ecc..). Il fac-simile del modulo viene allegato al presente piano.

B.9.3.1 Trattamento dei dati sensibili

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2 lett. h), il Garante della privacy ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal DPC in data 31 ottobre 2008, inerente il "Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile", che chiarisce



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione, da parte dei comuni, dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

B.9.4 Comunicazione ed allertamenti

Il Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. E' fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza.

A tal proposito si sottolinea la necessità di prevedere nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

Generalmente gli strumenti che vengono utilizzati sono:

- ✓ megafoni
- ✓ allertamento porta a porta
- ✓ sirene
- ✓ sms o messaggi Whatsapp

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti maggiormente utilizzati sono:

- ✓ informazione porta a porta
- ✓ sito web istituzionale
- ✓ sms o messaggi Whatsapp



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

ma possono essere previsti anche numero verde, email o modulo on-line, pagina Facebook o Twitter dell'amministrazione comunale.

Si ritiene di particolare utilità e ai fini di una maggiore efficacia del processo di pianificazione dell'emergenza, l'organizzazione di corsi o giornate di formazione sul tema della disabilità che vedano coinvolti i rappresentanti delle strutture comunali, delle diverse strutture che compongono la rete di supporto territoriale e gli operatori in genere del sistema locale di protezione civile. Inoltre è necessario prevedere degli incontri pubblici necessari ad esporre il Piano di Protezione Civile a tutti i cittadini approfondendo in particolar modo la sezione legata all'inclusione dei soggetti con disabilità.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C. MODELLO DI INTERVENTO

C.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

C.1.1 Livelli di Criticità

Il Centro Funzionale in fase di previsione valuta, per ciascuna delle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale, il livello di criticità atteso e il corrispondente livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nelle Tabelle degli scenari riportate di seguito, che descrivono sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- criticità idraulica: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- criticità idrogeologica: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- criticità idrogeologica per temporali: il rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

| TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE | | | | |
|--|---|--|--|---------------------------|
| Allerta | Criticità | | Scenario di evento | Effetti e danni |
| Nessuna allerta | Assenza di fenomeni significativi prevedibili | | Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; -caduta massi. | Eventuali danni puntuali. |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

| Allerta | Criticità | Scenario di evento | Effetti e danni |
|---------|-----------|---|---|
| GIALLA | ORDINARIA | <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; -ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; -innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); -scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. -Caduta massi. <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> | <p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> -allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da aree deflussi idrici; -danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. -temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. |
| | | <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità d'evoluzione, in conseguenza di temporali forti.</p> <p>Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> | <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; -rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); -danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; -innesco di incendi e lesioni da fulminazione. |
| | | <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> -incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p> | |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

| Allerta | Criticità | Scenario di evento | Effetti e danni |
|-----------|-----------|--|---|
| ARANCIONE | MODERATA | <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p> | <p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da aree deflussi idrici; -danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; -interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; |
| | | <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p> | <ul style="list-style-type: none"> - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; |
| | | <p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p> | <ul style="list-style-type: none"> -rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; -danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; -innesco di incendi e lesioni da fulminazione. |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE

| Allerta | Criticità | | Scenario di evento | Effetti e danni |
|---------|-----------|---------------|--|---|
| ROSSA | ELEVATA | idrogeologica | <p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> | <p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. |
| | | idraulica | <p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p> | |

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue: -acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale; -previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali; -previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nell'emissione dei documenti di allertamento che forniscono le informazioni riguardo gli scenari di evento atteso:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica,



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

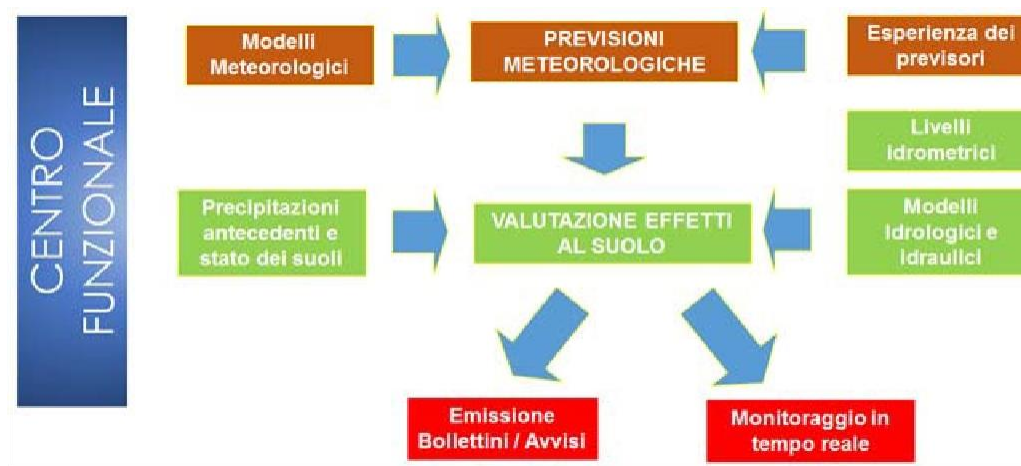
(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica,
- Bollettino di Pericolo Valanghe,
- Bollettino di Criticità Valanghe,
- Bollettino Pericolo Incendi,
- Bollettino Ondate di Calore,
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale,
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale,
- Avviso di Criticità Neve e Valanghe,
- Messaggio di allertamento.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è obbligatorio che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull'evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.



A seguito della definizione del livello di criticità, da parte del Centro Funzionale e del conseguente livello di allerta, deve essere attivata una fase operativa da parte dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente, secondo una



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

corrispondenza codificata tra livelli di allerta e fasi operative. Per quanto riguarda le strutture regionali, la Fase operativa viene dichiarata dal Dirigente della Struttura Regionale di Protezione civile.

La Protezione civile regionale, per mezzo della SOUP, ha il compito di allertare il sistema di protezione civile regionale. A seguito della definizione di un livello di allerta, il dirigente della Protezione civile regionale emette un messaggio di allertamento in cui comunica al territorio il livello di allerta e la fase operativa dichiarata per le strutture Regionali.

Le attività dell'allertamento non si esauriscono con la fase previsionale, ma continuano durante l'evento che viene monitorato per tutta la sua durata. In particolare, al superamento della soglia di allarme in corrispondenza di uno degli idrometri significativi della Rete MIR, la SOUP, dopo aver verificato la qualità del dato, informa del superamento delle soglie il responsabile del Presidio Territoriale Idraulico competente per il tratto d'alveo ed i Comuni di riferimento dell'idrometro.

Flusso delle comunicazioni nelle emissioni di avvisi ed allerte del Centro Funzionale





COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.1.2 Attivazione delle Fasi Operative

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabella che segue sono esplicitate le attività che i Comuni devono porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art.12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Inoltre, risulta utile declinare le azioni che devono essere svolte nelle varie funzioni di supporto durante le fasi operative in ogni tipo di rischio prevedibile.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| Fase | Il Comune / Sindaco | |
|------------|--|---|
| ATTENZIONE | <ul style="list-style-type: none">- Sms gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.;- Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;- Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;- Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato. | <p>Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;</p> <ul style="list-style-type: none">-Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato);-Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;-Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali ...) ed informa i titolari. |
| PREALLARME | <ul style="list-style-type: none">- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale- Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...);- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio;- Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.- Attiva il C.O.C. anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;- Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio; | <ul style="list-style-type: none">- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni ...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza;-Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione;-Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.) |
| ALLARME | <ul style="list-style-type: none">-Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;-Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza;-Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione,-Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP;- Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web. | <ul style="list-style-type: none">-Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati Sa categoria (Centri Abitati),-Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);-Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive;-Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri);-Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente. |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2 CENTRI DI COORDINAMENTO

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

C.2.1 Livello Regionale

Il piano regionale di protezione civile riporta la composizione e costituzione del Centro Operativo Regionale (C.O.R.) unitamente all'ubicazione e organizzazione della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), la quale, nel periodo ordinario, svolge l'attività di monitoraggio della situazione ed in emergenza mantiene il raccordo con gli altri centri operativi attivati sul territorio degli altri livelli di coordinamento e con la Sala Situazione Italia (SSI) - SISTEMA. Nell'ambito dell'individuazione dei centri di coordinamento la pianificazione regionale riporta, d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile, l'individuazione delle sedi per la realizzazione della Direzione di Comando e Controllo (Di.Coma.C.), da attivare per la gestione delle emergenze di carattere nazionale. Inoltre, la pianificazione prevede anche l'interazione delle attività della Prefettura-UTG con la S.O.U.P. In caso di emergenza prevista o in atto, infatti questa può rappresentare una sede idonea per il coordinamento delle emergenze congiuntamente con la Prefettura-UTG nel rispetto di quanto previsto dall'art. 9 comma 1 lettera b) del D. Lgs 1/2018.

C.2.1.1 Sala Operativa Unificata Permanente e Centro Operativo Regionale

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di: a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi; b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione; c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

regionale; d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo b ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di tipo c.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il Centro Operativo Regionale (COR), quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

C.2.2 Livello Provinciale

Il sistema di coordinamento provinciale riporta l'ubicazione e l'organizzazione del Centro Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) da parte della Prefettura - UTG, organo decisionale e d'indirizzo, che si avvale di una Sala Operativa Integrata (S.O.I.), gestita dalla Regione, a livello provinciale. Quest'ultima attua quanto stabilito in sede di CCS, mantenendo il raccordo con i centri operativi di ambito, la S.O.U.P. e la Sala Situazione Italia (SSI) - SISTEMA del Dipartimento della Protezione Civile. È opportuno che la S.O.I. venga strutturata in funzioni di supporto, attivate progressivamente secondo le necessità derivanti dall'evoluzione dell'emergenza, in raccordo con le funzioni di supporto attivate negli altri centri operativi ai diversi livelli territoriali.

A livello territoriale di ambito si attivano i Centri Operativi Misti (C.O.M.) e/o i Centri Operativi Intercomunali (CO.I.) che operano a supporto delle attività di protezione civile in emergenza nel territorio di più Comuni.

C.2.2.1 Sala Operativa integrata (S.O.I.)

La Sala Operativa Integrata (S.O.I.) opera in stretto raccordo con la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) di cui all'art. 10 della Legge regionale n. 32/2001 ed è organizzata in 14 funzioni di supporto.

1. Tecnica e di Pianificazione
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria
3. Mass-Media ed informazione
4. Volontariato



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

5. Materiali e mezzi
6. Trasporto, circolazione e viabilità
7. Telecomunicazioni
8. Servizi essenziali
9. Censimento danni a persone e cose
10. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue)
11. Enti Locali
12. Materiali pericolosi
13. Assistenza alla popolazione
14. Centri Operativi di Coordinamento COI/COM

Le funzioni di supporto rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provincia/e. Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in tempo ordinario aggiornerà i dati relativi alla propria funzione ed in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le operazioni di soccorso. In relazione all'evento, si attiveranno le funzioni di supporto ritenute necessarie per la completa gestione dell'emergenza.

Il coordinamento delle funzioni di supporto è affidato al Prefetto, o suo delegato, d'intesa con il Presidente della Regione o suo delegato.

C.2.2.2 Centro Coordinamento Soccorso (C.C.S.)

Al verificarsi sul territorio provinciale di una situazione di emergenza, i componenti del sistema provinciale di protezione civile, riuniti nel C.C.S., porranno in essere le attività di seguito sinteticamente riportate. Inoltre, ogni ente/ufficio interessato seguirà le proprie procedure operative interne.

1. Il Prefetto o suo delegato
2. Il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche
3. Il Presidente della provincia
4. I Sindaci dei comuni della provincia
5. Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco
6. Il Questore
7. Il Comandante Provinciale dei Carabinieri e Carabinieri Forestali
8. Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza
9. La Capitaneria di Porto- Guardia Costiera



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

10. La Sezione Polizia Stradale

11. L'Esercito italiano

12. Il Direttore dell' A.S.U.R. Area Vasta e il Responsabile della Centrale Operativa Territoriale 118

13. Il Presidente del Comitato Croce Rossa Marche

14. Il direttore dell'Agenzia Regionale Protezione Ambiente Marche (A.R.P.A.M.)

15. Altre strutture operative:

- Consorzio di bonifica;
- Unione dei comuni;
- A.N.A.S. Società Autostrade per l'Italia S.p.A.;
- Aeroporto delle Marche: Gestore; E.N.A.C.; E.N.A.V.; A.N.S.V.;
- Rete ferroviaria: R.F.I. S.p.A.; Ferrovie dello Stato - nucleo specifico per le emergenze "Protezione Aziendale"; Compagnie ferroviarie;
- Enti gestori servizi di utenza elettrica ed energetica (E.N.I.; E.N.E.L.; TERNA; ecc.).

C.2.2.3 Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.)

Il Comitato Provinciale della Protezione Civile (d'ora in avanti Comitato) è convocato, d' intesa con il Prefetto, e presieduto dal Presidente della Giunta Regionale (o persona da lui delegata), con la composizione prevista dall'art. 12 comma 5 della L.R. 32/2001. Possono farne parte anche i referenti delle funzioni di supporto elencate in precedenza.

Il Comitato può riunirsi in assetto ampio collegiale oppure, a seconda dell'esigenza, in configurazione ridotta.

Dovrà riunirsi almeno due volte l'anno e deve essere assicurata, sempre e comunque, la presenza di un rappresentante della Prefettura interessata e della Regione.

Il Comitato cura le attività di previsione, prevenzione e pianificazione oltre a garantire il monitoraggio, vigilanza e preventiva messa in sicurezza del territorio per ciò che concerne gli eventi prevedibili oltre a quanto delineato nelle attività di cui all'art. 5. Della DGR 791/2018 recante il *"Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche - Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze"* .



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.2.4 Comitato Operativo per la Viabilità (C.O.V.)

Tale organo ha il compito di promuovere e finalizzare le attività operative di prevenzione e gestione delle crisi nella viabilità, con particolare attenzione ai periodi di incremento dei flussi veicolari ed alle situazioni di rischio legate alle condizioni meteorologiche tipiche delle stagioni invernali ed estiva. Questo è istituito e coordinato dalle Prefetture - U.T.G. ed è composto da rappresentanti delle FFOO, dei VVF, della Provincia e dei gestori delle strade (ANAS o società private) e Regione Marche - Servizio Protezione Civile.

C.2.2.5 Centro Operativo Misto (C.O.M.) – Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

Il C.O.M. è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto a livello provinciale con la Sala Operativa Integrata (SOI) e a livello regionale con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP);
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
- sovrintende all'ordine pubblico locale ecc....

Attualmente, a seguito di una lunga discussione e confronto dei vari soggetti che operano nel sistema di Protezione Civile, ed a seguito della nuova organizzazione di cui ciascuna regione si è dotata, si è venuti alla conclusione di modificare le finalità e la struttura dei C.O.M. al fine di renderlo più efficace e snello, per poter meglio operare a livello territoriale. Tale struttura dovrà raggruppare realtà territoriali, demografiche e fisiografiche omogenee a livello intercomunale.

In situazioni di emergenza, soprattutto in relazione a particolari tipologie di evento previsto e/o in atto (estensione dell'area interessata, popolazione coinvolta, ecc.), oltre all'attivazione dei C.O.C. e della S.O.I., su richiesta del Direttore del Dipartimento Regionale (sentiti il Prefetto e il Presidente della Provincia), si potrà valutare, di volta in volta, l'eventuale attivazione di Centri Operativi Intercomunali



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

(C.O.I.) con il compito di supporto ai C.O.C. istituiti, nonché di raccordo per gli interventi di soccorso e superamento della fase emergenziale.

L'attivazione dei C.O.I. potrà comprendere i territori dei Comuni realmente interessati dall'evento (in atto o potenziale) superando la tradizionale organizzazione dei C.O.M., ormai poco rispondente alla recente evoluzione organizzativa.

Tuttavia, specialmente in riferimento ad eventi di natura sismica, l'ambito territoriale dei C.O.I. potrà coincidere con quello dei C.O.M., cui peraltro viene fatto riferimento nella pianificazione provinciale.

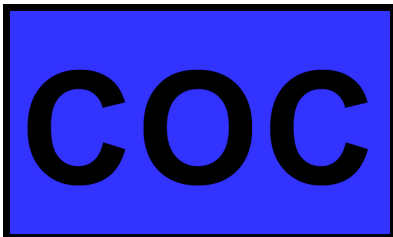
Tali C.O.I. devono essere ubicati in strutture a ridotta vulnerabilità ed in posizione strategica rispetto al territorio intercomunale.

C.2.3 Livello Comunale

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

C.2.3.1 CENTRO OPERATIVO COMUNALE



Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Tale Centro dovrà essere ubicato, in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa".

Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore. Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno:

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per il Volontariato;
4. una sala per le Telecomunicazioni.

Per il Comune di Santa Maria Nuova il **C.O.C. principale** si trova nel Capoluogo presso la sede della Protezione Civile, in via Giacomo Matteotti n. 23.

Nello stesso immobile è già operativa la sede comunale della Protezione Civile, ed è installato un ponte radio.

L'edificio risale al 1920, ha una struttura in muratura, ha subito pesanti interventi anche strutturali nel corso degli anni, ed è stato sottoposto ad una verifica di vulnerabilità sismica nel 2012; questa verifica ha constatato che sebbene la struttura dell'edificio sia in buone condizioni e ben congeniata, non risponde ai requisiti delle normative antisismiche oggi vigenti, ottenendo un indicatore di rischio in termini di PGA pari a 0.425 (un valore pari o superiore a 1 indica l'adeguamento alla normativa).

L'edificio è isolato, sorge nella parte iniziale del centro storico, ma facilmente raggiungibile percorrendo l'infrastruttura di connessione (via Roma) che funge da collegamento tra la parte periferica e il cuore del Comune, la quale è facilmente percorribile anche in caso di evento calamitoso per l'assenza di strutture interferenti.

All'interno del palazzo si trovano, oltre ai locali della Protezione Civile, altri uffici e locali privati.

L'edificio oggi è pienamente operativo.

Il **C. O. C. secondario** è situato presso la scuola dell'infanzia Cangemi in via Gaetano Ravagli n. 6.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

La scuola non si trova all'interno del centro storico, ed è collocata nelle immediate vicinanze della principale area di ricovero del comune (AE 001).

L'edificio è stato edificato nel 1981 ed ha una struttura in cemento armato.

Il fabbricato è stato recentemente oggetto di lavori di adeguamento sismico conclusi nel 2017.

Nella scuola sono pienamente funzionanti tutti i sistemi di telecomunicazioni e connessioni con le reti internet.

È compito del Sindaco di attivare la sede del C.O.C. che ritiene più opportuna al fine di gestire al meglio l'emergenza.

L'edificio della **Caserma Carabinieri, via I° Maggio 13** è stato individuato come strategico nell'Analisi della condizione Limite per l'Emergenza in quanto, oltre a rappresentare un punto di coordinamento e partenza di eventuali interventi operativi, è dotato di un ponte radio.

L'edificio è collocato ai piedi del centro storico, a poca distanza dal Municipio.

L'edificio in realtà è costituito da due unità strutturali distinte, una in muratura risalente al 1930, ed una in cemento armato realizzata nel 2003.

Non sono presenti verifiche sismiche per l'edificio in muratura, né per l'intero aggregato. L'edificio allo stato attuale è pienamente operativo.

C.2.3.2 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo trasmessi dal Centro Funzionale della Regione Marche per mezzo della Prefettura, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili;

Quando viene diramato, su segnalazione Fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "avviso" da parte della sala operativa della Regione Marche o dalla Prefettura di Ancona, si attiva la fase di attenzione.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.3.2.1 Fase di Attenzione

La fase di attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza. Il compito di dichiarare la fase di attenzione spetta al SINDACO.

Nella fase di attenzione l'UTC

Attiva: La Funzione n°1: Tecnica e pianificazione

La Funzione n°4: Materiale e mezzi

Informa Le unità di crisi locali interessate e/o il gruppo comunale di P.C.

I Responsabili di tutte le funzioni di supporto

La Regione, La Provincia, La Prefettura

Il Dipartimento di Protezione Civile

Controlla Tipologia dell'evento

Tempi e localizzazione probabile dell'evento

Intensità prevista

Tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui gli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **Termina la fase di attenzione**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescano i valori degli indicatori di rischio e sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il passaggio alla fase successiva di Preallarme, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia di Ancona, al Prefetto di Ancona e al Dipartimento della Protezione Civile.

La fine della Fase di attenzione e il passaggio alla fase di preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

C.2.3.2.2 Stato o Fase di Preallarme

Il Sindaco **Avvisa:**

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Prefettura di Ancona
- Provincia di Ancona
- ASUR
- Principali gestori dei servizi essenziali ENEL



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

TIM

VIVA SERVIZI

E.T.

C.I.S.

- Associazioni di volontariato
- Ditte esterne (se necessario)
- La Popolazione (se necessario)

Il Sindaco/Responsabile dell'UTC

Attiva: La funzione 3. Volontariato
La funzione 4. Materiali e mezzi
La funzione 5. Strutture essenziali e attività scolastiche
La funzione 7. Strutture operative locali – Viabilità

Verifica la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonee apparecchiature per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità dell'evento, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C.

Il Sindaco inoltre **GARANTISCE** la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (L.225/92) e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione informandone gli enti a suo tempo "informati". Invece in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo e/o della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabili con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara LO STATO DI ALLARME**, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia di Ancona, al Prefetto di Ancona e al Dipartimento della Protezione Civile.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.3.2.3 Stato o Fase di Allarme – Emergenza

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai tecnici comunali procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di supporto

Il COC ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre, Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che in termini di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di protezione civile, coordinate dal COC e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Regione Marche – Servizio Protezione Civile
- Provincia di Ancona
- Prefettura di Ancona
- VV.FF di Ancona
- VV.FF di Jesi
- F. Ordine presenti sul territorio
- Comuni limitrofi
- Unione dei Comuni della Media Vallesina
- ENEL
- TIM
- E.T. (Metano)
- VIVA SERVIZI (Acquedotto)
- C.I.S.
- Ditte Esterne
- ASUR



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- CRI

Nei piani vanno riportati i dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono:

- Elenco dei dipendenti comunali
- Sede della Polizia Municipale
- Organi di P.S.
- Associazioni di Volontariato

C.2.3.3 FUNZIONI DI SUPPORTO

La struttura del C.O.C è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Tecnica e di valutazione
2. Sanità, Veterinaria, Assistenza Sociale e Disabilità
3. Volontariato
4. Logistica -materiali e mezzi
5. Servizi essenziali ad attività scolastica
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali e viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. Continuità amministrativa
11. Unità di coordinamento e segreteria
12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Così come previsto dalla D.P.CM. n. 1099 del 31/03/2015 Indicazioni operative inerenti "Lo determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" , ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio. L'elenco dei responsabili delle varie Funzioni viene riportato in allegato.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.3.3.1 Funzione Tecnica e di Valutazione

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

| | |
|---------------------------|--|
| Fase di Attenzione | <ul style="list-style-type: none">• fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;• instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;• coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; -• ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo. |
| Fase di Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;• aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;• dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni; |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;• valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso. |

C.2.3.3.2 Funzione Sanità, Veterinaria, Assistenza Sociale e Disabilità

Il referente, nella Regione Marche è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto, come disposto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 che approva le "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie", alla quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie. Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitaria 118,..) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione. Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

| | |
|---|--|
| <p>Fase di Attenzione e Preallarme</p> | <ul style="list-style-type: none"> • allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario; • verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza; • censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie; • predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza. |
| <p>Fase di Allarme</p> | <ul style="list-style-type: none"> • coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118; • effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale; |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none">• invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;• mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);• coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;• coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;• organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;• coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio. |
|--|--|

C.2.3.3.3 Funzione Volontariato

Il referente delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni. Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unita mente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

| | |
|--|--|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;• organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;• aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica -materiali e mezzi;• individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;• richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria . |
|--|--|



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|------------------------|---|
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;• invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;• coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica -materiali e mezzi;• coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali. |
|------------------------|---|

C.2.3.3.4 Funzione Logistica - materiali e mezzi

Il referente gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

| | |
|--|--|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;• allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;• effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;• attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;• predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;• nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; |
|--|--|



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|------------------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e menì, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none"> effettua interventi con ditte esterne in possesso di menì e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; effettua la bonifica dell'area colpita; organizza i turni del proprio personale; partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc. ... |

C.2.3.3.5 Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti. Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici. Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

| | |
|--|--|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none"> verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza. |
|--|--|



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|------------------------|--|
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;• cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;• assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;• individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte. |
|------------------------|--|

C.2.3.3.6 Funzione Censimento danni a persone, cose

Il referente organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

| | |
|--|--|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;• tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;• valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;• compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;• predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;• in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni. |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.3.3.7 *Funzione Strutture operative locali e viabilità*

Il referente redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

| | |
|--|--|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;• predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;• verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;• assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;• allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;• contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;• tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);• posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;• attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;• accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;• predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio. |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.3.3.8 Funzione Telecomunicazioni

Il referente di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

| | |
|--|---|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;• attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;• cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio. |

C.2.3.3.9 Funzione Assistenza alla popolazione

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (WF, Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Il referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggio, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|--|---|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;• aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;• si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;• effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;• in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;• in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;• coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;• coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;• provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;• garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;• garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;• tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria. |

C.2.3.3.10 Funzione Continuità amministrativa

Il referente ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica. In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|--|---|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.c.;• organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;• provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;• collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;• mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;• tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;• provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa. |

C.2.3.3.11 Funzione Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| | |
|--|---|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;• indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le Fasi di Attenzione priorità della possibile futura emergenza;• mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata). Provincia, Prefettura-UTG e Preallarme anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari; |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;• organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;• svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;• mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;• si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;• raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;• conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni. |

C.2.3.3.12 Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network).

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione). A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento. Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni. Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

| | |
|--|---|
| Fase di Attenzione e Preallarme | <ul style="list-style-type: none">• in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;• in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;• -in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione. |
| Fase di Allarme | <ul style="list-style-type: none">• garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;• gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;• l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione. |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.4 INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

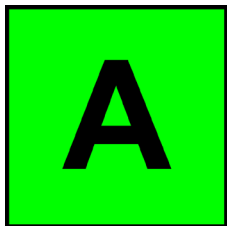
La scelta delle aree con funzione di emergenza è scaturita in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.) e del precedente Piano di Protezione Civile.

Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso le aree di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione. Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.

Per il Comune di Santa Maria Nuova sono state individuate le aree di attesa e di accoglienza (ricovero). La descrizione dettagliata delle aree di protezione civile è riportata nei successivi paragrafi e nelle schede allegate. L'ubicazione delle singole aree è riportata nelle Tavole allegate.

C.2.4.1 Aree di Attesa della popolazione (Primo Soccorso) - A



Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici e/o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere. Il numero delle aree è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza. Saranno dotate di apposita cartellonistica.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Per il Comune di S. Maria Nuova il territorio è stato suddiviso in TRE SETTORI:

Settore "A": Santa Maria Nuova e parte Collina

| | |
|-----------------------|----------|
| Famiglie | n. 952 |
| Residenti | n. 2.491 |
| Bambini fino 12 anni | n. 223 |
| Anziani oltre 65 anni | n. 665 |

Settore "B": Monti e parte Collina

| | |
|-----------------------|--------|
| Famiglie | n. 266 |
| Residenti | n. 812 |
| Bambini fino 12 anni | n. 76 |
| Anziani oltre 65 anni | n. 194 |

Settore "C": Pradellona e parte Collina

| | |
|-----------------------|--------|
| Famiglie | n. 331 |
| Residenti | n. 807 |
| Bambini fino 12 anni | n. 121 |
| Anziani oltre 65 anni | n. 178 |

Per ogni settore sono state individuate aree di attesa ed i percorsi per raggiungerli in colore verde. Le aree di attesa sono individuate nella Tavola 01 allegata al Piano mediante quadratino verde. Ad ogni area è associato un database per l'area con le caratteristiche specifiche.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

| AREE DI ATTESA | | | | |
|----------------|---|-------------------------|---|---------------------------------|
| Codice | Nome | Settore | Viabilità interessata | |
| A1 | Parcheggio Via Aldo Moro | A | Via di Jesi | Via Porta Lombarda |
| A2 | Parcheggio Cimitero | | Via Roma | Via Quattro Novembre |
| | | | Via Francesco Contuzzi | Via Primo Maggio |
| A3 | Parcheggio Supermercato Sigma | | Via Scarpara Alta parte (numeri dispari fino al civico 53 e numeri pari fino al 16/A) | Via San Sebastiano |
| | | | Via Aldo Moro | Via Carlo Morichini |
| | | Via Bruno Buozzi | Via Niccoli | |
| A4 | Parcheggio Villa d'Este | Via Alcide De Gasperi | Via Antonio Gramsci | |
| | | Via San Giovanni Bosco | Via Don Angelo Cappannini | |
| | | Via San Francesco | Via Gaetano Ravagli | |
| | | Via Don Eraldo Cesarini | Via Fonte Castello | |
| A5 | Piazzale Via Gramsci | Via Tarcise Duca | Via Guglielmo Marconi | |
| | | Via Arturo Zepponi | Viale della Repubblica | |
| | | Via Giacomo Matteotti | Via Maccarata | |
| | | Via Scarpara Bassa | Via Guaina | |
| | | Piazza Magagnini | Via Querciabella | |
| B1 | Parcheggio Monti | Via Giuseppe Garibaldi | Via Giorgio Amendola | |
| | | Via Venticinque Aprile | Via Pietro Nenni | |
| B2 | Parcheggio S. D'Acquisto | Piazza del Torrione | Via Fornaciotto | |
| | | Piazza Mazzini | Via Caduti del Fronte Russo | |
| | | Piazza Grazie | Via Ugo La Malfa | |
| C1 | Piazza Largo Tobagi | Via Mura Orientali | Via Panoramica | |
| | | Via Mura Boreali | Via Risorgimento | |
| | | Via Moreschi | Via Poggetto | |
| | | Via Bertamorica | Largo Walter Tobagi | |
| C2 | Traversa Papa Giovanni XXIII | C | Via Salvo D'Acquisto | Via Enrico Mattei |
| C3 | Parcheggio Zona industriale (Branchesi) | | Via F.lli Rosselli | Piazzale M. Gandhi |
| | | | Via Pietrolone | Via Papa Giovanni Ventitreesimo |
| C4 | Parcheggio Ristè/Catellani | | Via Venetica | Via Federico Conti |
| | | | Via Francescona | Via Alessandro Bocconi |
| | | | Via Piave | Via Giuseppe Riccardi |
| | | | Via Fonte Murata | |



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.4.2 Aree di Accoglienza (Ricovero) della popolazione - R



Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

Le aree di accoglienza della popolazione dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Sarà valutata la possibilità di allestire, all'interno delle aree di accoglienza, anche degli spazi a misura di bambino, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc. ...). al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.

Sarà valutata la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei beni culturali che per le macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici).

La stima della popolazione ospitabile parte da alcune considerazioni:

- ogni modulo tenda è composto generalmente da 5 tende complete di picchetti, corde, etc. e ciascuna tenda occupa una piazzola delle dimensioni di 5x6 metri;



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- una tenda contiene al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo tenda;
- i moduli abitativi dotati di almeno una camera, una sala, una cucina, un bagno e un ripostiglio. Le loro dimensioni sono di circa 12x3 metri e possono ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni modulo abitativo è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone.

| Stima della popolazione ospitabile | | | | |
|---|----------|----------------------------|---------------------|----------------------------|
| Ospiti totali | N° tende | Superficie minima occupata | N° moduli abitativi | Superficie minima occupata |
| 12-15 | 3 | 200 mq | 4-6 | 300-400 mq |
| 24-30 | 6 | 350 mq | 8-10 | 600-700 mq |
| 50-60 | 12 | 650 mq | 18-20 | 1200-1400 mq |
| 100 | 24 | 1200 mq | 30-36 | 2000-2400 mq |
| 250 | 60 | 3000 mq | 75-90 | 5500-6000 mq |
| 500 | 120 | 6000 mq | 150-180 | 10000-12000 mq |

Da quanto detto si deduce che un'area da adibire a tendopoli capace di accogliere 500 persone (20 moduli tende e 20 moduli servizi, 1 cucina da campo, 2 tende mensa, centro smistamento merci, modulo uffici, etc.), deve avere uno spazio di almeno 6000 mq., senza considerare l'area necessaria per l'afflusso ed il posizionamento delle colonne di soccorso, che deve essere attigua o almeno sufficientemente vicina e ben collegata alla tendopoli.

Invece un'area da adibire a campo moduli abitativi che possa accogliere 500 persone (150-180 moduli abitativi, uffici, posto medico, etc.) deve avere uno spazio utile di almeno 10000-12000 mq.

Le aree di Ricovero per il Comune di Santa Maria Nuova sono individuate nella tavola 01 mediante quadratino Rosso. Ad ogni area è associato un database con le caratteristiche specifiche. I percorsi per raggiungere le aree di ricovero sono rappresentati nell'elaborato grafico allegato. In generale i percorsi



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

sono stati scelti evitando la viabilità posta nelle aree ad alta vulnerabilità sismica. I volontari dovranno supportare le forze dell'Ordine lungo i percorsi che conducano alle aree di attesa ed ai cancelli al fine di regolamentare il flusso pedonale in modo che non costituisca intralcio per i soccorsi.

Settore "A": Santa Maria Nuova e parte Collina

| AREA DI RICOVERO "A" | Impianti sportivi Via Ravagli |
|-------------------------------|-------------------------------|
| Ubicazione | Via Ravagli |
| Altitudine | mt.150 SLM |
| Superficie totale | mq. 7.500 |
| Superficie coperta | mq. 500 |
| Proprietario | Comune di Santa Maria Nuova |
| pavimentazione terrosa | in parte |
| pavimentazione ghiaiosa | in parte |
| pavimentazione asfaltata | si |
| presenza di energia elettrica | si |
| presenza di gas | si |
| presenza di acqua potabile | si |
| servizi igienici | si (n. 10) |
| linee telefoniche | si |

Percorsi da seguire per raggiungere l'area di ricovero:

È da escludere possibilmente da parte della popolazione la strada Provinciale del Vallone nel tratto comprendente Via San Francesco e Via di Jesi e la Comunale Via Querciabella per consentire la viabilità dei mezzi di soccorso provenienti da JESI.

Vedere Tavole grafiche allegate.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Settore "B": Monti e parte Collina

| <i>AREA DI RICOVERO "B"</i> | <i>Via Monti area ex Fornace Belelli</i> |
|-------------------------------|--|
| Ubicazione | Via Monti |
| Altitudine | mt. 224 S.L.M |
| Superficie totale | mq. 1500 |
| Superficie coperta | mq. 0 |
| Proprietario | Castellani Ferruccio e Figli |
| pavimentazione terrosa | No |
| pavimentazione ghiaiosa | Si |
| pavimentazione asfaltata | No |
| presenza di energia elettrica | si da attivare |
| presenza di gas | si da attivare |
| presenza di acqua potabile | si da attivare |
| servizi igienici | No |
| linee telefoniche | si da attivare |

Percorsi da seguire per raggiungere l'area di ricovero:

È da escludere possibilmente da parte della popolazione la strada Comunale Via Montecucco per consentire la viabilità dei mezzi di soccorso.

È ritenuta inidonea la strada Provinciale del Vallone per i mezzi di soccorso per probabile ostruzione della sede viaria per macerie.

Vedere Tavole grafiche allegate.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Settore "C": Pradellona e parte Collina

| AREA DI RICOVERO "C" | Parcheggio P.I.P e propr. Private |
|-------------------------------|-----------------------------------|
| Ubicazione | Via Pradellona |
| Altitudine | mt. 138 S.L.M |
| Superficie totale | mq. 5.000 |
| Superficie coperta | Mq. 0 |
| proprietario 1 | Comune per mq. 1.500 |
| proprietario 2 | Cantarini Giuseppe |
| pavimentazione ghiaiosa | No |
| pavimentazione terrosa | Mq 3500 |
| pavimentazione asfaltata | Mq 1500 |
| presenza di energia elettrica | Si |
| presenza di gas | si da attivare |
| presenza di acqua potabile | si da attivare |
| servizi igienici | No |
| linee telefoniche | si da attivare |

Percorsi da seguire per raggiungere l'area di ricovero:

È da escludere possibilmente da parte della popolazione la strada Comunale Via Fonte Murata per consentire la viabilità dei mezzi di soccorso. La popolazione di Collina percorrerà Via Francescona per giungere all'area di ricovero. Dovrà essere lasciata libera anche il tratto stradale della Provinciale dal bivio Castelrosino sino alla frazione Pradellona per consentire la viabilità dei mezzi di soccorso provenienti da JESI.

Vedere Tavole grafiche allegate.

Area di ricovero alternativa

Una quarta Area di Ricovero denominata "D" (ubicata nel settore A) è stata inserita considerandola attivabile per necessità nel caso in cui le altre tre non fossero sufficienti od operative.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

L'area di emergenza è rappresentata da un campo coltivato sito a lato di via Scarpara Alta, ed è indicata come Area di Ricovero alternativa.

L'area e lo spazio attorno ad essa non ricadono nelle zone a rischio individuate dal PAI, né in quelle classificate come instabili dello Studio di Micronizzazione Sismica.

L'area è prevalentemente pianeggiante, ha un'estensione di circa 4930 mq, con un rettangolo inscritto di 85 x 58 mt, ed oggi è utilizzata come campo coltivato, quindi in base alla stagione, alle lavorazioni e alle colture in essere il fondo può trovarsi in condizioni più o meno buone ed adatte all'utilizzo come Area di Ricovero.

C'è possibilità di predisporre allacci ai servizi ma questi si trovano abbastanza distanti dalla zona.

C.2.4.3 Aree di Ammassamento Soccorritori - AMS



Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le aree di ammassamento soccorritori dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nel territorio comunale non sono presenti aree di Ammassamento Soccorritori in quanto direttamente afferenti al Centro di Coordinamento Regionale data l'esigua distanza.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



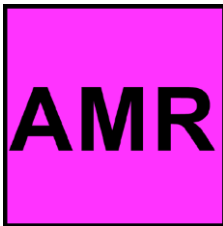
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.4.4 Posti Medici Avanzati (P.M.A.)



Per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione non sono stati previsti in Posti Medici Avanzati, data la breve distanza del comune con il Pronto Soccorso di Osimo e di Jesi.

C.2.4.5 Aree di Ammassamento Risorse e Mezzi - AMR



Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare e i mezzi necessari alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le aree di ammassamento risorse dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- Dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Collocazione all'interno delle aree di ammassamento soccorritori o in altre strutture possibilmente coperte (es. capannoni...);
- Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.

Nel territorio comunale non sono presenti aree di Ammassamento Mezzi e Risorse in quanto direttamente afferenti al Centro di Coordinamento Regionale data l'esigua distanza.

C.2.4.6 Cartellonistica

Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa, R) aree di ricovero, AM) aree di ammassamento.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE



Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile.

C.2.4.7 Piano di Evacuazione e Cancelli

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio. Il numero delle persone da evacuare è stato definito di concerto con il Comune.

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le aree a rischio sono suddivise in zone, sulla base della viabilità, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; sono inoltre indicati i percorsi dalle aree di attesa a quelle di accoglienza.

Le aree di attesa e di accoglienza (ricovero) individuate per la popolazione del comune di Santa Maria Nuova in caso di evacuazione sono riportate negli elaborati grafici allegati. In caso di emergenza resta comunque compito del C.O.C. definire le aree di ricovero da attivare in base all'esigenza del momento.

Cessata la fase di allarme o di emergenza, si provvederà al rientro della popolazione evacuata.

Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. La loro localizzazione dovrà essere definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.2.4.7.1 Cancelli



Le forze dell'ordine istituiranno, nelle sottoelencate località posti di blocco denominati *cancelli*, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio:

I Cancelli sono indicati nella Tavole allegate con il simbolo di "Divieto di accesso".

C.2.4.7.2 Presidi Forze dell'Ordine e Volontari

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia locale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse forze dell'ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

C.3 RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs. n° 1/2018, art. 7 (ex art. 2 della Legge n° 225/92), gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" - emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- rischi prevedibili (es. rischio idrogeologico)
- rischi non prevedibili (es. rischio Sismico).



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

MODELLO DI INTERVENTO

RISCHI PREVEDIBILI

- Rischio idrogeologico (frane ed alluvioni)
- Rischio Incendi Boschivi

in seguito ad un avviso di situazione a rischio si dichiara il passaggio alla

FASE DI ATTENZIONE

passaggio alla fase successiva



FASE DI PREALLARME

passaggio alla fase successiva



FASE DI ALLARME



EMERGENZA



fine della procedura



ritorno alla fase di attenzione o fine della procedura



ritorno alla fase di preallarme o fine della procedura

RISCHI NON PREVEDIBILI

- Rischio sismico
- Rischio Incendi Boschivi

passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME - EMERGENZA



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi di avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.) il COC, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'intervento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale non) che il caso richiederà (schema n°1).

Il passaggio allo **Stato di allerta** e/o **Stato di emergenza** è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione.

Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria fronteggiare l'evento.

Il seguente modello di intervento (schema 1) potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso le situazioni precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per eventi non prevedibili o improvvisi, che non si evolvono secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, con il passaggio diretto allo stato di emergenza secondo lo schema n°2



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)

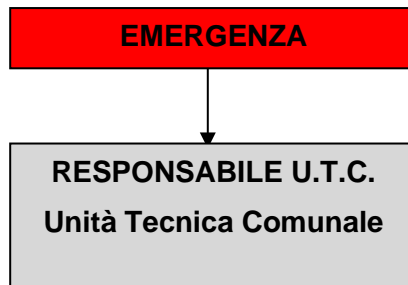


PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

MODELLO DI INTERVENTO

Schema n°1

Rischio idrogeologico o evento prevedibile



In seguito alla segnalazione dell'emergenza, il responsabile dell'UTC che riceve l'avviso si reca sul posto e:

| | | | | |
|---------|------------|--|-----------|---|
| ALLERTA | IL SINDACO | | CONTROLLA | Tipologia/Gravità dell'evento |
| ATTIVA | IL C.O.C. | | VALUTA | Tempi e mezzi necessari |
| | | | AGGIORNA | I responsabili delle funzioni di supporto |

1° Caso

Il comune riesce a fronteggiare con mezzi e risorse a disposizione e con le componenti del sistema locale di PC, UTC, PM, carabinieri ecc.. L'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del responsabile dell'UTC e/o del COC

2° Caso

Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, non più fronteggiabile dal singolo comune, il Sindaco:

ALLERTA

- Regione
- Prefettura
- Provincia
- Vigili Del Fuoco
- Le Unità Tecniche Locali
- Servizi Assistenziali (Enel-Acqua-Gas)
- Forze Dell'ordine
- Volontari



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

MODELLO DI INTERVENTO

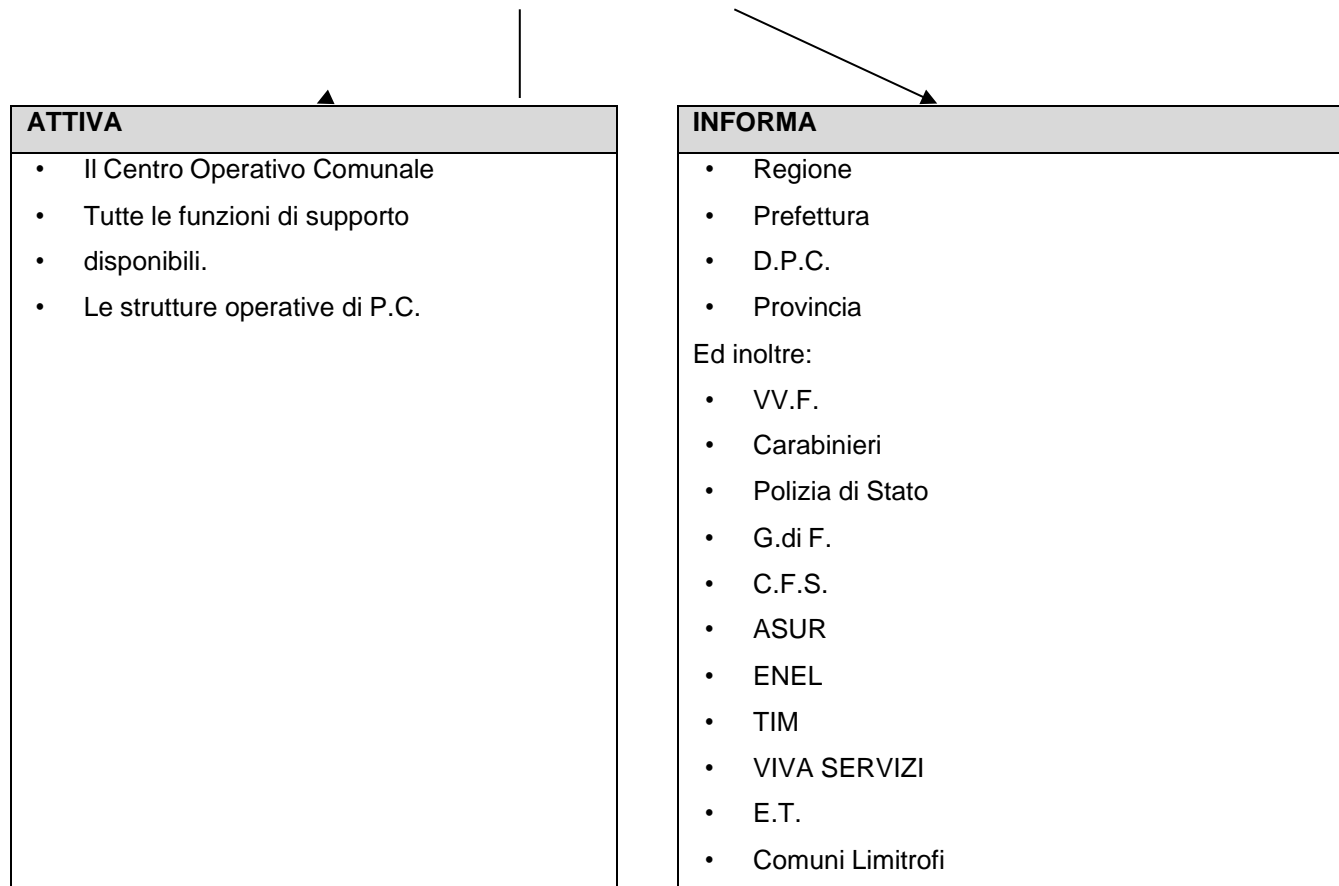
Schema n°2

Rischio sismico o evento imprevedibile

EMERGENZA



Immediatamente il responsabile dell'UTC avvisa il Sindaco e vengono attivate tutte le strutture comunali e funzioni di protezione civile (COC):





COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

I modelli di attivazione proposti negli schemi precedenti sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta a seconda della tipologia dell'evento e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà.

Pertanto tale modello lascia un certo margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

Nel Comune di Santa Maria Nuova la tipologia di rischi ed eventi che si possono ad oggi verificare sono:

RISCHI PREVEDIBILI

- frane
- esondazioni
- nevicate di carattere eccezionale
- precipitazioni intense di natura temporalesca
- trombe d'aria
- incendi boschivi

RISCHI NON PREVEDIBILI

- rischio sismico
- incendi boschivi



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

CONCLUSIONI

Il Piano così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio evitando situazioni di caos e affollamento.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti alla propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, sito web comunale, canale avvisi Whatsapp.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

GLOSSARIO

- **Aree di emergenza:** aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; le **aree di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.
- **Attivazioni in emergenza:** rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.
- **Attività addestrativa:** la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.
- **Calamità:** è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.
- **Catastrofe:** è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.
- **Centro Operativo:** è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.
- **Centro Situazioni:** è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- **Commissario delegato:** è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).
- **Continuità amministrativa:** il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.
- **Coordinamento operativo:** è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.
- **Evento atteso:** rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.
- **Evento non prevedibile:** l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.
- **Evento prevedibile:** un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.
- **Evento:** fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).
- **Fasi operative:** è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).
- **Funzioni di supporto:** costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

- **Indicatore di evento:** è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.
- **Lineamenti della pianificazione** (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.
- **Livelli di allerta:** scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.
- **Modello di intervento** (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.
- **Modello integrato:** è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche dati.
- **Modulistica:** schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.
- **Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus):** è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.
- **Pericolosità (H):** è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- **Pianificazione d'emergenza:** l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.
- **Potere di ordinanza:** è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
- **Procedure operative:** è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.
- **Programmazione:** L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.
- **Rischio (R):** è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).
- **Risposta operativa:** è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.
- **Sala Operativa:** è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.
- **Salvaguardia:** l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.



COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA

(Provincia di Ancona)



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER LA PROTEZIONE CIVILE

- **Scenario dell'evento atteso:** è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.
- **Sistema di comando e controllo:** è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..
- **Soglia:** è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.
- **Stato di calamità:** prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.
- **Stato di emergenza:** al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.
- **Strutture effimere:** edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.
- **Valore esposto (W):** rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.
- **Vulnerabilità (V):** è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$. Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.